

Anno 12
Numero 52
Ottobre Novembre 2014
Redazione
c/o Casa delle Culture
piazza Medaglie d'oro 4
48122 Ravenna
c.meticcia@racine.ra.it
www.pergialtri.it/meticcia

«Questa è una città sicura e civile»

Intervista al prefetto Fulvio Della Rocca su profughi, accordi di integrazione e convivenza

All'interno

- ↳ L'ESPERIENZA
Gioie e fatiche del dopo scuola dove il mix di lingue è di casa
a pagina 4
- ↳ L'APPROFONDIMENTO
La situazione in Palestina raccontata da Raffaella Sutter
a pagina 9
- ↳ IL LIBRO
Il racconto della giornalista Dabbous ospite in città
a pagina 11



↳ INFO:
Notizie in sette lingue
Nouvelles en sept langues
News in Seven Languages
Știri în șapte limbi
Новости на семи языках
Lajme ne shtate gjuhe
أخبار بعدة لغات
a pagina 5-8

↳ RUBRICHE
Anime creole: cosa si cela dietro quella presunta macumba
a pagina 4

Sono nato qui di Antonio Distefano: "Mario ed Emmanuel"
a pagina 11



L'Is e i musulmani, due temi da separare

«Il rispetto e la protezione della Gente del Libro (i cristiani e gli ebrei) e, in generale di tutte le popolazioni che vivono in un Paese o territorio governato dai musulmani è un dovere ineludibile di qualunque potere che si richiami all'Islam. Quando poi una forza che affigge insegne islamiche viola tutte le regole sharaitiche e morali del conflitto, nessuna referenza religiosa potrà essere avanzata per giustificarli o sostenerli». Sono queste le parole che non lasciano spazio a possibili interpretazioni di Izzeddin Elzir, presidente dell'Ucoii in riferimento ai massacri perpetrati dall'Is, il cosiddetto Stato islamico. Prese di posizioni nette sono state chieste a tanti musulmani in Italia. Il tema è quanto mai caldo e su questo è intervenuta, con un punto di vista che ha fatto discutere anche Marisa Iannucci.

pagina 9

l'intervista



Antonio Distefano, nuovo fenomeno editoriale con il self-publishing

pagina 10

Il suo ritorno a Ravenna da Prefetto è stato salutato da tutti con grande soddisfazione, perché Fulvio Della Rocca ha lasciato in città un ottimo ricordo come Questore, una decina di anni fa. Anche nel mondo dell'immigrazione. Allora infatti riuscì a intervenire in modo rapido ed efficace per accorciare drasticamente i tempi di rilascio dei permessi di soggiorno che erano superiori all'anno. Era l'epoca delle file in Questura, anche notturne, per tanti stranieri, solo per poter ottenere il titolo di soggiorno a cui avevano diritto. Situazione affrontata e risolta con determinazione, tanto da proiettare Ravenna ad esempio di buona prassi nell'ambito della collaborazione nascente in quegli anni tra Anci e Ministero degli Interni in materia di permessi di soggiorno. Oggi nella veste di Prefetto, si trova a dover affrontare sfide nuove e non meno complesse. Per parlare di questo e di altro siamo tornati a trovarlo, verso metà settembre, questa volta nel suo ufficio in piazza del Popolo, dove ci ha accolti con la consueta disponibilità. E noi non possiamo che cominciare dalle immagini quotidiane alla tv, immagini di sbarchi di profughi. Si tratta di un fenomeno in aumento e se la Germania resta il primo paese in termini di accoglienza, l'Italia è salita nel primo trimestre 2014 al quarto posto. Il trend è in crescita e riguarda anche la nostra città.

segue a pagina 2

segue dalla prima pagina

«Nessun profugo resta senza accoglienza»

Il prefetto Della Rocca: «Abbiamo circa 259 persone distribuite su tutta la provincia, di cui 190 da mare nostrum»

nel dettaglio

Note biografiche

Fulvio Della Rocca è nato a Napoli il 18 luglio del 1950, è sposato con 2 figli, si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università partenopea. Entrato nell'Amministrazione dell'Interno - Dipartimento di P.S. - come Funzionario di Polizia nel 1975, ha avuto i primi incarichi nella Squadra Mobile e nella Digos della Questura di Mantova, dove è arrivato come Commissario, per diventare poi Capo di Gabinetto. Ha diretto nel 1992 e 1993 il Commissariato di Gioia Tauro in Calabria. Nel 1994 è stato Capo di Gabinetto della Questura di Reggio Calabria e l'anno successivo della Questura di Bologna; nel maggio del 1997 ha ricoperto nella stessa sede le funzioni vicarie. Il 1° febbraio 2001 è stato nominato Questore di Agrigento. Dal luglio 2003 al gennaio 2007 ha ricoperto l'incarico di Questore di Ravenna. Tra le cose che si ricordano del suo periodo ravennate, c'è anche la realizzazione, all'interno della Questura stessa, nel 2003, del primo asilo nido della Polizia di Stato. Dal gennaio 2007 al maggio 2009 ha ricoperto l'incarico di Questore di Pisa. Dal 1° giugno 2009 ha ricoperto l'incarico di Questore di Venezia, ottenendo la promozione a Dirigente Generale della Polizia di Stato. Dal 12 giugno 2012 al 30 dicembre 2013 è stato Questore di Roma. Il Consiglio dei Ministri in data 17 dicembre 2013 ha deliberato la nomina a Prefetto con designazione a svolgere le funzioni nella provincia di Ravenna.

Signor Prefetto, l'emergenza profughi e l'operazione Mare Nostrum come riguardano Ravenna?

«Si tratta di una problematica nazionale, anzi mondiale. Per affrontarla sono state rinforzate le Commissioni territoriali che ora esaminano più rapidamente le domande di asilo. La Prefettura di Ravenna ha messo a disposizione della Commissione dell'Emilia Romagna la propria dirigente all'Immigrazione, per cercare di sveltire il più possibile le procedure e definire in tempi brevi, se possibile, l'esito delle domande dei richiedenti asilo. Anche per dare la possibilità a chi lo desidera di raggiungere al più presto la propria meta finale che spesso non è l'Italia, ma la normativa prevede che il rifugiato debba fare la domanda d'asilo nel luogo di primo approdo».

Qual è la situazione e quali i numeri dei profughi nella nostra provincia? Come state rispondendo?

«Credo che stiamo riuscendo a gestire al meglio il numero dei profughi che ci vengono assegnati, direi a getto continuo, grazie alla professionalità degli uomini e delle donne della Prefettura. I profughi, una volta arrivati, vengono distribuiti su tutto il territorio della provincia di Ravenna in modo da non creare grossi agglomerati che poi rischierebbero di diventare dei ghetti. Al momento abbiamo 259 persone in carico, di queste, 190 ci sono state affidate dall'operazione Mare Nostrum e sono accolte nei comuni di Ravenna, Faenza, Conselice, Lugo e Cervia. A tutti diamo la collocazione migliore possibile, grazie al contributo importantissimo del

volontariato e del privato sociale. Data l'affluenza si è reso necessario utilizzare anche strutture alberghiere, soprattutto per la prima accoglienza, come accade a Bagnacavallo, Cervia e Punta Marina. I Comuni collaborano grazie agli assessorati con mediatori e assistenti sociali e cerchiamo di fare in modo che queste persone non siano abbandonate a sé stesse, ma siano istruite sulla convivenza in un paese molto diverso da quello da cui provengono. Fino ad ora devo dire che non abbiamo avuto problemi particolari e sono state affrontate anche le problematiche poste magari da qualche singolo, dovute non a questioni di provenienza o nazionalità, ma al fatto che non siamo

tutti uguali e non tutti reagiamo allo stesso modo».

È soddisfatto della collaborazione tra le varie realtà? Tra queste è coinvolta anche l'Ausl?

«Qui siamo avanti, abbiamo molte collaborazioni e protocolli. Da questo punto

di vista siamo una provincia evoluta e c'è poco da fare, c'è da tenere vive le azioni che sono già in corso e che mettono insieme le realtà del privato sociale e del volontariato e prevedono collegamenti tra noi, la Questura, i Carabinieri e la magistratura. Con l'Ausl esiste da tempo un'ottima collaborazione ed è in vigore un protocollo in base al quale le persone che arrivano sono sottoposte ad uno screening sanitario con medici e infermieri che li visitano nel modo migliore, anche se hanno già effettuato le

visite di rito allo sbarco o negli hub da cui provengono. Si tratta di attività che vengono svolte principalmente di notte e sono un impegno gravoso per il personale della Prefettura, per gli agenti della Questura e per il personale sanitario. Si tratta di una collaborazione di cui sono veramente orgoglioso».

Chi sono i restanti 69 che non provengono da Mare Nostrum?

«Sono persone che si presentano direttamente in Questura, vengono quasi tutte dal Pakistan, Bangladesh, dal sud est asiatico. Anche loro presentano richiesta di asilo e vengono accolti, perché privi di mezzi, in attesa dell'esito della domanda, come prevedono le convenzioni internazionali e la disciplina vigente. Questo fenomeno appare più di carattere locale, evidentemente qui hanno contatti e arrivano per una sorta di effetto trascinamento».

Qualche anno fa, all'epoca dell'operazione Ena (emergenza Nord-Africa), in città ci furono momenti di tensione, con più di un problema di ordine pubblico, per la presenza di una settantina di profughi tunisini provenienti da progetti non della nostra Regione. Si sta ripetendo quella situazione, c'è questo rischio?

«Qui tutti hanno piena coscienza dei propri diritti, così come dei propri doveri»

«No. Ma siamo ancora alle prese con qualche problematica legata a quell'epoca e a quelle situazioni che non riguardarono solo Ravenna. Si trattava di persone propense allo spaccio e a diventare manovalanza per la criminalità e oggi esistono ancora strascichi di quel problema nelle zone di cosiddetto degrado. Che poi è degrado fino a un certo punto, perché siamo pur sempre a Ravenna e non certo a Roma Termini. È vero, però, che ci sono ancora personaggi arrivati con quelle modalità e che sono tornati dopo essere stati allontanati. Posso dire che c'è un impegno costante e dispendioso da parte delle Forze dell'ordine per allontanarli quando ci sono gli estremi di legge».

Stiamo naturalmente parlando dei giardini Speyer, una delle zone tornata recentemente alla ribalta delle cronache per il disagio dei residenti e che molti considerano come pericolosa e insicura.

«Già dieci anni fa, da Questore, ricordo che esisteva il problema. Il punto è che quella resta una zona un po' strategicamente articolata, con la stazione che rappresenta, come dappertutto, un punto di incontro e quindi di interesse anche per chi vuole delinquere. È una situazione complessa: lo spacciatore si muove dove c'è richiesta e forse bisognerebbe anche capire che si deve lavorare a monte più di quanto si possa fare



Il prefetto Fulvio Della Rocca

«Abbiamo accordi e protocolli con tutte le realtà, da questo punto di vista siamo una provincia molto evoluta»



H. R. Vassaf

Le immagini

Le immagini di questo numero sono tratte da due mostre allestite in occasione del festival Komikazen (vedi pagina 11) dagli autori H.R.Vassaf e Ugo Bertotti entrambe allestite al Mar di Ravenna.

con la repressione. Le norme oggi non aiutano in questo senso: il piccolo spacciatore rischia pochissimo, questa è la verità. Poi ci sono in via Pallavicini o all'isola San Giovanni negozi "etnici" che sono un punto di riferimento per le comunità. Sono locali ormai storici, come è storica l'abitudine delle badanti di ritrovarsi lì la domenica. È una zona che esiste in tutte le città d'Italia. Ci sono volti diversi e ci può essere anche il fannullone con la pelle di un altro colore che a qualcuno a vedersi magari fa più paura di un fannullone italiano, ma che in realtà non delinque. Insomma, credo che bisogna cercare di trovare anche aspetti di convivenza e coesistenza. In ogni caso le forze dell'ordine fanno la loro parte con grande impiego di uomini e mezzi e anche ottimi risultati perché se quella zona tiene, e comunque tiene, è anche merito dei controlli».

Ogni tanto torna la proposta di una postazione fissa in loco.

«Sono contrario all'idea della postazione fissa. Preferisco invece che gli agenti stiano per strada e facciano la loro parte in modo attivo, non serve tanto un posto per fare le denunce, e una postazione fissa serve soprattutto a questo, a ricevere denunce. Invece sono efficaci i controlli a piedi e in auto. Ho fatto il poliziotto per quasi quarant'anni, un'idea su come funzionano queste cose ce l'ho».

A proposito di denunce, poche settimane fa Ravenna compariva come ottava nella classifica delle città più insicure d'Italia. Come se lo spiega?

«Io su quelle classifiche do una lettura tecnica. Quando anni fa ero Questore di Agrigento mi chiamarono i giornalisti dicendomi che la città risultava la più sicura d'Italia, ma io risposi che non ero del tutto convinto, visto che lì c'è la mafia. Questo per dire che la lettura delle statistiche viene spesso fatta in modo da creare la notizia, ma non sempre corrisponde alla realtà dei fatti. Ravenna è una città sicura e civile. Qui i cittadini denunciano tutto, hanno una profonda consapevolezza dei loro diritti, come peraltro dei loro doveri e questo ne dà il senso della civiltà. Per cui non darei queste letture catastrofiche, anche se è vero che tutto è migliorabile. Esiste una percezione di insicurezza su cui convergono tanti fattori: tra questi c'è il fatto che oggi sappiamo tutto di tutti. Ricordo quando ero Questore proprio qui a Ravenna che, dopo gli omicidi di Erba, registrammo un'impennata di chiamate al 113 di condomini che vedevano nel vicino il loro potenziale assassino. Per cui il messaggio che vorrei dare è che questa è una città sicura, le persone che si vedono di diverse nazionalità non necessariamente delinquono, magari non fanno nulla perché non hanno nulla da fare. Oggi la convivenza nelle città è diversa, le cose non sono più come cent'anni fa e la sicurezza deve essere partecipata, anche i cittadini naturalmente devono fare maggiore attenzione».

È forse per questi condizionamenti dati dalla cronaca che spesso la popolazione reagisce impaurita anche quando scopre, per esempio, che i profughi potrebbero essere alloggiati vicino alle loro case? Di recente c'è stato per esempio il caso di Casal Borsetti dove ci sono state proteste per l'annuncio dell'arrivo di alcuni migranti che, nei timori della popolazione, avrebbero impedito l'apertura di un asilo.

«Casal Borsetti è un falso problema, nasce da una speculazione politica. Lì non c'è ancora nessuno. È stata una reazione al nulla anche perché i profughi



Ugo Bertotti

non andranno comunque nell'asilo, ma in un appartamento da sei posti. A volte ci sono speculazioni finì a se stesse che poi mettono in moto, per finalità che io non conosco, meccanismi di reazione in cittadini che si lasciano strumentalizzare».

Un altro tema di allarme sociale di recente è quello relativo alla presenza

nel dettaglio

Da dove (e in quanti) arrivano

Secondo Eurostat sono state 108.300 le persone che hanno chiesto protezione internazionale nell'Unione Europea nel primo quadrimestre del 2014, per un incremento di quasi il 30% rispetto al primo del 2013. In Italia le domande sono state 10.700, per una crescita del 129%, anche se continuano ad essere mete ancor più privilegiate Germania (36.890 domande), Francia (15.885) e Svezia (12.945). Nei 28 paesi Ue complessivamente la maggior parte dei richiedenti protezione proviene da Siria, Afghanistan, Serbia, Pakistan e Russia, mentre in Italia ai primi quattro posti ci sono cittadini del Gambia, Mali, Pakistan e Nigeria. Sempre nei primi quattro mesi del 2014 in Italia le domande di protezione valutate sono state 7.380, 63% delle quali sono state accolte, mentre quelle pendenti erano oltre 15mila.

Le domande di protezione presentate in Italia rappresentano solo una parte delle persone giunte via mare in cerca di asilo. Tra gennaio e aprile sono infatti arrivate in Sicilia 25.650 persone e 660 in Puglia e Calabria (con un aumento del 823% rispetto al 2013. Fonte: Frontex). Molte di queste, soprattutto di origine siriana, hanno evitato di farsi fotosegnalare per poter così chiedere protezione in un altro stato dell'Unione Europea. Più recenti dati dell'European Council on Refugees and Exiles (Ecre) hanno aggiornato il numero degli arrivi via mare in Italia a fine Agosto 2014 a quota 106mila. Di queste solo 36mila hanno presentato domanda di protezione in Italia. Molti di questi arrivi sono stati gestiti nell'ambito dell'operazione "Mare Nostrum", che dal suo avvio il 18 Ottobre 2013 ha prestato soccorso a 115.420 migranti.

Sotto il profilo dell'accoglienza dei richiedenti asilo nel 2014 è entrato a regime il forte ampliamento del Sistema di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) da 3.500 posti a 19.150, ovvero da 141 a 456 progetti gestiti da enti locali diffusi su tutto il territorio italiano. Considerata la crescita delle richieste di asilo tali posti sono risultati ancora insufficienti e così sono rimasti attivi i vecchi Cara così come sono state attivate nuove forme di accoglienza emergenziale diffusa coordinate dalla Prefettura. Ecre stima che siano in accoglienza in Italia circa 60mila richiedenti protezione internazionale, oltre il 55% dei quali nel Sud.

della Moschea a Ravenna, da quando si è iniziato a parlare di Is.

«L'allarme non è sulla moschea. Il Ministro dell'Interno ha citato la Moschea di Ravenna insieme alle altre tre regolari in Italia. Io francamente non ho avuto segnali particolari, non ho per la verità nemmeno visto l'Iman, che aspetto di incontrare. Certamente i controlli ci sono come ci devono essere, e riguardano non soltanto il dubbio che ci possa essere qualcosa di negativo lì dentro, ma anche la protezione della stessa moschea. Le forze dell'ordine si muovono erga omnes».

A marzo sono scaduti i primi accordi di integrazione (vedi pag. 12), sottoscritti tra Stato e cittadino migrante al momento dell'ingresso in Italia. Come procede la verifica dell'adempimento da parte dei cittadini stranieri?

«La stiamo facendo, e anzi mi fa piacere chiedere la vostra collaborazione nel comunicarlo agli interessati perché abbiamo avuto qualche problema di reperibilità, in parte ovviato con un collegamento con l'Agenzia delle entrate che riesce a fornirci i dati aggiornati. Stiamo procedendo».

Un'ultima domanda: è tornato a Ravenna dopo dieci anni, cosa le piace di questa città? E come l'ha trovata cambiata?

«A parte la bellezza della città, a me piacciono i ravennati, il modo di essere molto accoglienti. I miei anni da Questore qui sono stati molto positivi e tra le destinazioni che mi hanno proposto, ho scelto io di tornare a Ravenna. E no, non l'ho trovata molto cambiata in fondo. Ho ritrovato anche gli stessi funzionari, insomma sono ritornato a casa. Per me è stato bellissimo perché non solo ero conosciuto ma io stesso conoscevo la città».

Federica Angelini
Paolo Fasano

L'opinione

Profughi: l'Europa la via l'ha indicata, ma i governi che cosa stanno facendo?

Un anno fa, il 3 ottobre del 2013, a poche miglia dal porto di Lampedusa affondò una nave che trasportava migranti in Italia dalle coste libiche. Non era la prima volta. Ma i morti furono più del solito: 366, 20 i dispersi. La commozione fu unanime. Tali tragedie non si sarebbero dovute più ripetere. Nelle stesse acque, nei mesi seguenti, sono morte affogate oltre 3mila persone. La commozione, seppur più contenuta, continua. Fine a sé stessa, evidentemente. L'operazione Mare Nostrum probabilmente ha evitato ulteriori perdite di vite, e forse ha anche incentivato "ulteriori viaggi della speranza". Ma quello che rimane è che nonostante le lacrime di circostanza gli Stati membri dell'Unione Europea non fanno l'unica cosa che c'è da fare per arginare tali tragedie: aprire canali di ingresso regolari per i migranti. Noi lo ripetiamo da sempre: le persone migrano perché non hanno scelta, spinte da cause a noi tutti superiori: fame, guerre, persecuzioni, dittature. Se non ci sono degli strumenti legali e regolamentati per accedere in Occidente, se le domande di asilo si possono presentare solo una volta aver messo piede in Occidente, se non vengono rilasciati dei visti per venire a cercare lavoro, se anche le quote di ingresso per chi ha già un contratto di lavoro sono chiuse da anni, occorre allora affidarsi ai trafficanti di esseri umani e viaggiare in condizioni estremamente pericolose. Quindi la morte di centinaia di persone ogni anno non è una fatalità, è fisiologica e prevedibile.

Soprattutto dopo la tragedia di Lampedusa gli appelli per garantire ai migranti la possibilità di giungere in Europa legalmente si sono moltiplicati. Ovviamente lo chiedono all'unanimità le organizzazioni che si occupano di immigrazione e asilo: Unhcr, Oim, Cir, Asgi, Caritas, Centro Astalli, Arci, solo per citarne alcune. Ma ce lo chiede anche l'Europa. Il presidente dell'Unione Europea Martin Schulz nell'ottobre del 2013 dichiarava che «Noi come europei siamo obbligati a fare tutto il possibile poiché queste tragedie non si ripetano. Necessitiamo di strumenti per una migrazione legale verso l'Europa, invece di una disordinata migrazione illegale». Dello stesso avviso la Commissaria agli Affari interni dell'Ue Cecilia Malmström, che torna periodicamente a ribadire il concetto, come il 12 maggio scorso, dopo l'ennesimo naufragio: «Portando queste persone in modo sicuro e attraverso canali legali nell'Ue potremmo impedire loro di cadere nelle mani dei trafficanti e contrabbandieri che hanno messo a rischio la loro vita.»

La Task Force Mediterranean, istituita in seno alla Commissione dell'Unione Europea a seguito della tragedia di Lampedusa, dopo due mesi, il 5 dicembre, uscì con una relazione che ha sottoposto al Parlamento europeo e al Consiglio in cui si esplicita che "più opportunità di mobilità legale per studio e per lavoro può aiutare a combattere gli abusi e l'immigrazione irregolare". Inoltre "Per scongiurare una nuova tragedia - si legge nel comunicato diffuso nel sito ufficiale - la Commissione ha proposto di permettere ai migranti di presentare all'estero la domanda di asilo nell'UE, evitando in tal modo che si imbarchino in un viaggio spesso pericoloso verso le sponde dell'Europa." L'Europa dei burocrati, delle sue Istituzioni più o meno indipendenti, le proposte le ha fatte. Quella dei governi, che è quella che decide, rimane a guardare. E quindi di quale Europa parla il Presidente del Consiglio Renzi quando dichiara "l'Europa non può salvare gli stati, le banche e poi lasciare morire le madri con i bambini"? Non è la stessa Europa dei governi che lui stesso sta presiedendo dallo scorso 1° luglio?

Francesco Bernabini

l'esperienza

Al doposcuola, anche il teatro contro il razzismo

Le volontarie storiche di Città Meticcia raccontano: «In aumento gli episodi di bullismo»

di Elena Starna

Come ogni anno, con l'avvio dell'anno scolastico riaprono le porte del doposcuola, organizzato dall'associazione Città Meticcia nel centro sociale "Le Rose" di via Sant'Alberto, a Ravenna. Ne parliamo con due volontarie "storiche" di questo servizio: Tina, insegnante di lettere alle medie, ora in pensione, e Paula, che in Belgio, tanti anni fa, insegnava latino e greco al liceo. Entrambe arruolate per il doposcuola da dieci anni e più.

«Lo scorso anno avevamo con noi 23 bambini – racconta Paula, – prevalentemente stranieri, ma venivano anche due bimbi italiani. Molti senegalesi, marocchini, tunisini, nigeriani ma anche rumeni, cinesi, macedoni e bengalesi». Un mix molto variegato quindi, dove il fattore comune è il bisogno di assistenza nell'apprendimento della lingua italiana e l'inserimento scolastico.

«I bimbi ci vengono segnalati dalle maestre che li seguono tutti i giorni e possono rilevare le loro difficoltà linguistiche o comportamentali. Molti arrivano da noi perché non conoscono la lingua e devono impararla il prima possibile. Altri perché fanno un po' fatica a star seduti davanti a un compito da svolgere... Le famiglie spesso non riescono a seguirli costantemente, così noi volontari andiamo loro in supporto». Un pulmino, guidato a turno da due volontari, si occupa di recuperare i giovanissimi studenti e di accompagnarli al centro due volte a settimana. Oltre a insegnanti in pensione, nell'organico del doposcuola ci sono anche alcuni alunni del liceo socio-psico-pedagogico, che vanno a testare sul terreno le competenze acquisite a scuola. In totale, quindi, i "maestri" volontari sono dodici.

«Al primo anno i bambini sono un po' più timidi – dice Paula – ma poi fanno presto a entrare in confidenza e scatenarsi». Già, perché, negli ultimi anni, a detta di entrambe, mantenere un po' di ordine sta diventando sempre più difficile.

«I bambini crescono a televisione e videogiochi, guardando cose che diventano sempre più violente – spiega Tina – e questo si riflette moltissimo nei loro comportamenti. A volte mi rendo conto che non fanno che riprodurre le scene che vedono nei film, con lo stesso linguaggio duro e "cattivo". Purtroppo i genitori talvolta non pongono più filtro. Anche tra di loro i bambini sono sempre più aggressivi, sia verbalmente che fisicamente. A volte è davvero necessario essere severi per arginarli».

«Quelli che finiscono i compiti per primi non riescono più a sedersi per fare un gioco insieme – continua Paula, – I bambini di prima amavano disegnare o erano incuriositi dalle pagine di un libro illustrato. Ora in casa non si legge più, abbiamo provato anche a collaborare con il progetto "Nati per leggere", ma con scarsi risultati... sembra che i bambini abbiano un bisogno incontenibile di sfogarsi e fare rumore!» Ma se le due insegnanti volontarie sembrano avere accettato, almeno in parte, le difficoltà dell'aula, c'è qualcosa che le preoccupa più della scarsa disciplina.

«Negli ultimi anni abbiamo assistito a diversi episodi di razzismo e bullismo, in particolare contro i bambini neri. Si sentono espressioni davvero cattive nei loro confronti ed è chiaro che chi le formula non è pienamente consapevole del loro significato, benché il tono sia comunque molto molto offensivo. Certo, riproducono il linguaggio che sentono a casa, ma anche dai compagni italiani a scuola, e questo è davvero inquietante».

Anche la presidente dell'associazione Città Meticcia, Marinella Gondolini, ha percepito questo problema. Tant'è che in accordo con il Rotary club, con cui l'associazione ha spesso collaborato, all'interno del doposcuola verrà organizzato un laboratorio di teatro contro il razzismo, gestito da Matteo Cavazzali di TeatroOnnivoro.

Tra gli eventi collaterali sono molto apprezzate anche le feste organizzate durante l'anno. «Facciamo in modo di coinvolgere le mamme e i fratellini o sorelline dei bimbi, le invitiamo a proporre cibi tipici dei paesi di origine, organizziamo giochi e trucca-bimbi... I genitori hanno modo di conoscersi e conoscerci, anche se per la verità anche in quelle occasioni non è semplice superare le barriere nazionali. In ogni caso, quelle sono le occasioni in cui si respira l'atmosfera migliore».

Chiedo se ci sono storie che sono entrate nei loro cuori in maniera particolare.

«A volte capita di venire a conoscenza di situazioni familiari davvero complicate, legate a separazioni difficili oppure a condizioni lavorative che non permettono ai genitori di dedicare attenzioni ai figli. In alcuni casi, con la massima delicatezza, abbiamo provato a mediare e, almeno in un caso, ha funzionato». Nonostante le difficoltà crescenti, quindi, lo stimolo ad andare avanti rimane invariato. La risposta viene quasi all'unisono. «Sono i bambini a darci la motivazione. La loro innocenza e la speranza di riuscire ad aiutarli a crearsi un buon futuro. Questo ci convince ogni anno a riprendere con la stessa energia. Speriamo solo che quest'anno non siano troppo scatenati!»

Anime creole - la parola allo psicoterapeuta

Tra la macumba e l'esorcismo il pregiudizio etnocentrico

di José Aguayo*

Sono passate alcune settimane da quando un noto politico conservatore italiano fece alcune dichiarazioni piuttosto sbalorditive. Il pittoresco personaggio si lamentava di esser stato "segnato", secondo lui, da un sortilegio inflittogli da coloro che proteggevano il suo "nemico" politico (che lui aveva in precedenza offeso e insultato). Rivelandolo la propria ignoranza sull'argomento, ma soprattutto un penoso stato di confusione mentale (e quindi di pensiero), parlava di un ipotetico rituale di "macumba" subito e chiedeva aiuto all'esorcista, come se si trattasse di pratiche con qualche corrispondenza (sia a livello logico sia dal punto di vista delle cosmovisioni e dei principi magico religiosi sottostanti). Sarebbe come, da un'altra prospettiva, voler combattere il mal di testa facendo una cura adatta per un'infezione intestinale. Sempre secondo lo stesso folklorico personaggio, la presumibile influenza maligna l'avrebbe condannato a vivere, nell'arco di un breve periodo di tempo, una catena di eventi sfortunati nella sua vita privata tra cui la presenza di un serpente in casa sua che lui aveva trucidato (senza tenere conto che si trattava di una specie protetta e per questo motivo era stato anche denunciato dal Corpo Forestale dello Stato).

«Non ci far litigare – disse la Regina Bianca – Qual è la causa del lampo?»

«La causa del lampo – disse risolutamente Alice, perché ne era quasi certa – è il tuono... no, no – si corresse in fretta – volevo dire viceversa...». «È troppo tardi per correggersi – disse la Regina Rossa – quando hai detto una cosa, è così e ne devi subire le conseguenze».

Ecco, porsi domande, cercare risposte fanno parte del processo continuo del nostro vivere la vita, e sono la modalità attraverso la quale cerchiamo di capire la complessità delle nostre esistenze e far sì che le nostre vite traducano e rispecchino il tentativo del vivere di ognuno sulla base di ciò che decidiamo abbia valore. Questo processo continuo di riflessione ha necessariamente effetti sulle nostre vite e quindi su ciò che facciamo. Percepiamo attraverso inferenze e deduzioni che a loro volta ci inducono a trarre conclusioni che confermano i nostri principi costituendo un cerchio cognitivo e di scelte decisionali continuo.

E così, in quel noto politico vediamo la scarsa consapevolezza riguardo a ciò che lui stesso aveva contribuito a costruire con la realtà circostante, attraverso il proprio pensiero acritico e semplicistico: un susseguirsi di sciagurate affermazioni che lo costringono (inesorabilmente) a vivere in una sua realtà impoverita da luoghi comuni e costruita a partire da stereotipi ideologici autoreferenziali, da pregiudizi etnocentrici (la maggior parte di essi carichi di violenza e aggressività).

È un esempio emblematico e interessante su ciò che accade nella mente di coloro che, accecati dalla propria autoreferenzialità e dai propri pregiudizi, finiscono per non capire il flusso degli accadimenti (principalmente quelli sociali).

*psicologo psicoterapeuta



Ugo Bertotti

Info:

Notizie in sette lingue • Nouvelles en sept langues
News in Seven Languages • Ştirii in şapte limbi • Новости на семи языках
Lajme ne shtate gjuhe • أخبار بعدة لغات

Documenti/1

Proroga per convertire i permessi illimitati rilasciati in altri paesi Ue

Con circolare del 10 luglio 2014 Ministero del Lavoro e dell'Interno hanno prorogato fino al 31 dicembre 2014 la possibilità di convertire i permessi Ue per lungo soggiornanti rilasciati da un altro paese europeo in un permesso di soggiorno italiano per lavoro subordinato o autonomo, così come la possibilità di assumere un lavoratore straniero dal paese di origine che abbia terminato un apposito programma di istruzione e formazione ai sensi dell'art. 23 del Testo Unico sull'immigrazione. La proroga è giustificata dal fatto che le relative quote previste nel 2013 sono state utilizzate molto parzialmente. È rimasta invariata la scadenza al 20 agosto per poter convertire i permessi di studio e quelli per lavoro stagionale in permessi per lavoro.

Documenti/2

Anche i familiari a carico dei lungo soggiornanti devono avere il permesso da 5 anni

I familiari a carico di chi è titolare o di chi fa richiesta di permesso Ue per lungo soggiornanti devono possedere personalmente il requisito del soggiorno regolare in Italia per almeno cinque anni. È quanto stabilisce la Corte di Giustizia Europea con sentenza del 17 luglio 2014. Il requisito è sempre stato applicato in maniera difforme nel territorio nazionale e, ad esempio, fino a questa sentenza per la Questura di Ravenna il requisito dei cinque anni doveva essere soddisfatto solo dal lavoratore e non dai propri familiari a carico. La Corte di Giustizia Europea è stata interpellata dal Tribunale di Verona in merito a un ricorso da parte di una cittadina pakistana che si era vista rifiutare il permesso Ue lungo soggiornanti in quanto solo il coniuge lavoratore possedeva il requisito dei cinque anni. Nella sentenza la Corte fa riferimento al considerando n. 6 della direttiva 109/2003 che recita: "La condizione principale per ottenere lo status di soggiornante di lungo periodo dovrebbe essere la durata del soggiorno nel territorio di uno Stato membro. Dovrebbe trattarsi di un soggiorno legale ed ininterrotto, a testimonianza del radicamento del richiedente nel paese in questione."



Iscrizione anagrafica

In via Berlinguer e al Centro immigrati per la residenza dei cittadini non comunitari

Dal 1 Settembre 2014 la domanda di prima iscrizione anagrafica nel Comune di Ravenna (dall'estero o da altro comune) dei cittadini stranieri non comunitari può essere presentata sia allo Sportello Unico Polifunzionale (via Berlinguer 68) sia al Centro immigrati (Via Oriani 44). Le modalità di presentazione delle domande sono le seguenti: per via telematica all'indirizzo demografici.comune.Ravenna@legalmail.it; per raccomandata ai seguente indirizzi: Sportello Unico Polifunzionale, viale Berlinguer 68, 48124 Ravenna, oppure Centro Immigrati, via Oriani 44, 48121 Ravenna; per fax allo 0544 546130 / 546101; di persona solamente previo appuntamento. Per prenotare un appuntamento è possibile recarsi personalmente alle reception dei due uffici oppure inviare una mail ad anagrafe@comune.ra.it o centroimmigrati@comune.ra.it, oppure telefonare ai numeri 0544 482292 / 485510 (dal lunedì al sabato 9.30 - 12.30), 0544 485314 (lunedì, mercoledì e venerdì 9 - 12.30, giovedì 15 - 17).

Contributi

Il Comune aiuta chi è stato disoccupato nel 2013 a causa della crisi

Fino al 25 ottobre tutti i cittadini, italiani e stranieri, residenti nel Comune di Ravenna almeno dal 1° gennaio 2011, possono fare richiesta del contributo riservato a chi ha perso il lavoro a causa della crisi economica. Il bando è rivolto solo a chi era disoccupato nel 2013 a causa di licenziamento con cessazione di rapporto di lavoro a tempo indeterminato, a tempo determinato o a chiamata con contratto anche giunto a naturale scadenza, oppure dimissioni per giusta causa costituita dal mancato pagamento delle retribuzioni con successiva denuncia presentata all'Ispettorato del lavoro, o presentazione di apposita domanda giudiziale al Giudice del lavoro. L'entità del contributo è di 350 euro mensili per ciascun lavoratore full-time per un massimo di 4.200 euro; 250 euro mensili per i lavoratori part-time o a chiamata per un massimo di 3.000 euro. Il fondo a disposizione è di 340mila euro. Tra i requisiti per accedere al bando, è previsto un Isee del nucleo familiare riferito ai redditi dell'anno 2013 non superiore a 25.000 euro. Il bando integrale è consultabile on line su www.comune.ra.it e www.aspravennacerviaerussi.it. Le domande vanno presentate allo Sportello Unico Polifunzionale, viale Berlinguer 68 o nelle Sedi degli uffici territoriali decentrati (ex Circostrizioni). I lavoratori stranieri possono rivolgersi al Centro immigrati o alla Casa delle Culture per avere informazioni e assistenza nella compilazione della domanda.

Numeri Utili

Sportello unico per l'immigrazione di Ravenna

c/o Prefettura Piazza del Popolo 160544 294445
0544 294408

Questura di Ravenna

Via Berlinguer 200544 294111

Centro immigrati del Comune di Ravenna

Via Alberoni 160544 485301
0544 485302

Casa delle Culture del Comune di Ravenna

Piazza Medaglie d'Oro 40544 591876

Cgil

Via P. Matteucci 150544 244244

Cisl

Via Vulcano 78/800544 261811

Uil

Viale Le Corbusier 290544 292011

Linea Rosa

.....0544 216316

Consultorio medico c/o CMP

Via Fiume Montone Abbandonato 1340544 286930

Ausl – Ospedale di Ravenna0544 285111

Pronto Soccorso118

Carabinieri112

Polizia113

Vigili del fuoco115

Soccorso Stradale116

Guardia Medica800 244 244

Numero gratuito contro la tratta e lo sfruttamento800 290 290

Numero grauito del Servizio Sanitario Regionale800 033 033

Numero gratuito per richiedenti asilo e rifugiati800 90 55 70

Numero gratuito in 5 lingue
sui permessi di soggiorno800 309 309

Numero gratuito Ufficio Nazionale
Antidiscriminazioni Razziali800 90 10 10

Contributions The Municipality helps those who have been unemployed in 2013 because of the crisis

Until 25 October all citizens, Italians and foreigners resident in the Municipality of Ravenna since at least January 1, 2011, can apply for the contribution reserved for those who have lost their jobs because of the economic crisis. The announcement is open only to those who were unemployed in 2013 due to redundancy with discontinuance of indefinite contract, temporary contract or on-call contracts also when expired, as well as for resignation for justified dismissal caused by the non-payment of wages with subsequent report submitted to the Ispettorato del Lavoro, or presentation of a special application to the Court for the Giudice del lavoro. " The amount of the contribution is 350 euro per month for each full-time employee for a maximum of 4,200 euro; 250 euro per month for part-time or on-call with a maximum of 3,000 euro. The fund is available for 340 thousand euro. Among the requirements to access the announcement, the ISEE of applicants, regarding the income of the household for the 2013 must not exceed 25,000 euros. The announcement in full is consultable on line at www.comune.ra.it and www.aspravennacerviaerussi.it. Applications must be submitted to the Sportello Unico Polifunzionale of via Berlinguer 68 or to the territorial decentralized branches (Sedi degli uffici territoriali, ex Circostrizioni). Foreign workers may contact the Centro Immigrati or the Casa delle Culture for



Documents /1 A postponement to convert unlimited permits of stay issued in other EU countries

The circular letter of July 10 2014 states that the home Office and the Ministry of Works postponed up to 31 December 2014 the possibility of converting the EU permits for long-term residents issued by another European country in an Italian residence permit for employment or self-employed. It is also postponed the possibility of recruiting a foreign worker from his own home country when completed the specific educational and training program. This postponement is justified by the fact that the related funds scheduled in 2013 have been only partially used. It stays unchanged the deadline to August 20 to convert the permits for study and those for seasonal work into work permits.

Registry office registration Via Berlinguer and Immigrants Centre are the places to go for all non EU citizens seeking residence

From 1 September 2014, the applications of first birth registration in the Comune of Ravenna (from abroad or from another municipality) of non-EU foreign nationals may be submitted to the Sportello Unico Polifunzionale (Via Berlinguer 68) as well as to the Centro Immigrati (Via Oriani 44). The procedures for the submission of applications are as follows: electronically to demografici.comune.Ravenna@legalmail.it; by registered mail to the following addresses: Sportello Unico Polifunzionale, via Berlinguer 68, 48124 Ravenna, or Centro Immigrati, via Oriani 44, 48121 Ravenna; by fax: 0544 546130 / 546101; in person by appointment only. To book an appointment it is possible to go personally to the reception of the two offices or send an email to anagrafe@comune.ra.it or centroimmigrati@comune.ra.it or call the number 0544 482292/485510 (Monday to Saturday 9:30 to 12:30), 0544 485 314 (Monday, Wednesday and Friday 9 - 12:30, Thursday 15 - 17).



Papiers/1 Prolongement pour convertir les permis à durée illimitée dans les autres pays de l'UE

Avec une circulaire du 10 juillet 2014, le Ministère du Travail et le Ministère de l'Intérieur ont prolongé jusqu'au 31 décembre 2014 la possibilité de convertir les permis UE, pour les résidents de longue durée délivrés par un autre pays européen en permis de séjour italien pour travail subordonné ou autonome, ainsi que la possibilité d'embaucher un travailleur étranger de son pays d'origine ayant conclu le programme d'instruction et formation selon l'article 23 du Texte Unique sur l'immigration. Le prolongement est justifié par le fait que les quotas prévus en 2013 ont été utilisés seulement partiellement. L'échéance au 20 août pour pouvoir convertir les permis d'étude et ceux pour travail saisonnier en permis de travail reste inchangé.

Aides La Ville aide qui était au chômage en 2013 à cause de la crise

Jusqu'au 25 octobre tous les citoyens, italiens et étrangers, résidents dans la Ville de Ravenna depuis au moins le 1er janvier 2011, peuvent demander une aide réservée à qui a perdu son travail à cause de la crise économique. L'avis s'adresse seulement à ceux qui étaient au chômage en 2013 pour cause de licenciement avec fin de rapport de travail à temps indéterminé, à temps déterminé ou « a chiamata » (le travailleur se met à disposition de son employeur qui en cas de besoin l'appelle pour travailler) avec un contrat qui avait atteint son terme ou avec présentation de démissions pour juste cause dû à un manque de paiement de salaires avec plainte présentée auprès de l'Inspection du travail, ou présentation d'une demande en résiliation judiciaire du contrat au Juge du travail. Le montant de l'aide est de 350 euros mensuels pour chaque travailleur à plein temps pour un maximum de 4.200 euros; 250 euros mensuels pour les travailleurs à temps partiel ou à « chiamata » avec un maximum de 3.000 euros. Le fond mis à disposition est de 340 000 euros. Parmi les conditions pour accéder à la demande, il faut une fiche d'impôt de la famille se référant à l'année 2013, inférieure à 25.000 euros. L'avis complet se trouve sur le site www.comune.ra.it et www.aspravennacerviaerussi.it. Les demandes doivent être présentées au Sportello Unico Polifunzionale, viale Berlinguer 68 ou dans les ex-circonscriptions. Les travailleurs étrangers peuvent s'adresser au Centro immigrati ou à la Casa delle Culture pour avoir des informations et être aidés pour remplir la demande.

Papiers/2 Même les membres de la famille à charge des résidents de longue durée doivent avoir un permis de 5 ans

Les membres de la famille à charge de qui possède ou qui demande un permis UE pour résidents de longue durée doivent avoir personnellement les conditions de séjour en règle en Italie pour au moins cinq ans. C'est ce que définit la Cour de Justice de l'Union Européenne avec une sentence du 17 juillet 2014. La condition a toujours été appliquée de façon aléatoire sur le territoire national et par exemple, jusqu'à cette sentence pour la Préfecture de Ravenna la condition des cinq ans devait être satisfaite seulement par le travailleur et non par sa famille à charge. La Cour de Justice Européenne a été interpellée par le Tribunal de Vérone sur un recours fait par une citoyenne pakistanaise à laquelle on avait refusé le permis UE pour résidents de longue durée car seulement son mari travailleur possédait un permis de cinq ans. Dans la sentence la Cour fait référence à l'attendu n.6 de la directive 109/2003 qui cite: « La condition principale pour obtenir le statut de résident de longue durée devrait être la durée du séjour sur le territoire de l'Etat membre. Il devrait s'agir d'un séjour légal et ininterrompu, comme le témoigne l'enracinement du demandeur dans le pays en question. »

Inscriptions état-civil Via Berlinguer et au Centre immigrés, pour la résidence des citoyens hors de l'UE

Depuis le 1er septembre 2014, les citoyens étrangers hors de l'UE peuvent présenter leur demande de première inscription à l'état civil de la Ville de Ravenna (de l'étranger ou d'une autre ville) soit au Sportello Unico Polifunzionale (via Berlinguer 68) soit au Centro immigrati (Via Oriani 44). Les modalités de présentation de demandes sont les suivantes : par voie télématique l'adresse demografici.comune.Ravenna@legalmail.it; en recommandé aux adresses suivantes : Sportello Unico Polifunzionale, viale Berlinguer 68, 48124 Ravenna, ou Centro Immigrati, via Oriani 44, 48121 Ravenna; par fax au 0544 546130 / 546101; personnellement sur rendez-vous. Pour prendre un rendez-vous il est possible d'aller personnellement au guichet des deux services ou envoyer un e-mail à anagrafe@comune.ra.it ou centroimmigrati@comune.ra.it, ou téléphoner aux numéros 0544 482292 / 485510 (du lundi au samedi 9.30 - 12.30), 0544 485314 (lundi, mercredi et vendredi 9 - 12.30, jeudi 15 - 17).

Documente / 1

Prelungirea perioadei în care este posibilă convertirea permiselor de ședere nelimitate eliberate de alte țări europene

Prin circulara din 10 iulie 2014 Ministerul muncii și Afacerilor Interne au prelungit până pe data de 31 decembrie 2014 posibilitatea de a transforma permisele de ședere eliberate de un alt stat european, în permise de ședere italiene pentru ocuparea forței de muncă sau pentru desfășurarea unei activități independente, precum și capacitatea de a angaja un muncitor străin direct din țară sa de origine, cu condiția ca acesta să fi completat un program adecvat de educație și formare profesională, în conformitate cu art. 23 din Legea privind imigrația. Extinderea este justificată de faptul că locurile (cote) programate pentru 2013 au fost folosite doar parțial. A rămas neschimbat termenul limită până la 20 august, în scopul de a converti permisele de ședere pentru studiu și cele pentru muncă sezonieră în permise de ședere pentru muncă.



Documente / 2

Inclusiv membrii familiei aflați în grija unei persoane cu permis de ședere pe lungă perioadă trebuie să aibă permis de 5 ani

Persoanele aflate în întreținerea unei persoane

titulare, sau care a prezentat cererea pentru obținerea unui permis de ședere pe perioadă nedeterminată, trebuie să îndeplinească personal condiția de a fi locuit în Italia în mod legal, de cel puțin 5 ani. Aceasta este ceea ce stabilește Curtea Europeană de Justiție în hotărârea sa din 17 iulie 2014, cerința a fost întotdeauna aplicată în diferite moduri în teritoriul național și, de exemplu, până la această hotărâre la secția de poliție din Ravenna la cerința de cinci ani trebuia să fie îndeplinită doar de lucrător și nu de către persoanele aflate în întreținerea lor.

Curtea Europeană de Justiție a fost solicitată de către Tribunalul di Verona în cazul unei cetățence pakistaneze căreia i-a fost refuzat permisul de ședere pe lungă perioadă, pe motiv că este doar soția unui angajat care îndeplinea cerința celor 5 ani. În sentința Curții Europene de Justiție la considerentul 6 din Directiva 109/2003 se prevede: "Principala condiție pentru obținerea statutului de rezident pe termen lung trebuie să fie durata șederii pe teritoriul unui stat membru. Se referă la o ședere legală și neîntreruptă, ca dovadă a înrădăcinării persoanei în țara respectivă"

Contribuții

Primăria îi ajută pe cei care au fost șomeri în anul 2013 din cauza crizei

Până pe data de 25 octombrie toți cetățenii italieni și străini, rezidenți pe teritoriul Ravenei de la 1 ianuarie 2011 cel puțin, vor putea face cerere de acordare a unui ajutor rezervat acelor care și-au pierdut locul de muncă din cauza crizei economice. Apelul este adresat persoanelor aflate în somaj în anul 2013 din cauza încheierii contractului de muncă pe perioadă nedeterminată, pe perioadă determinată sau contract de muncă la nevoie (a chiamata) inclusiv dacă contractul a expirat în mod normal, sau persoana a cerut demiterea sa din motive întemeiate, adică lipsa plății salariului și prezentarea reclamației la Inspectoratul

de muncă sau la Judecătorul ce se ocupă de chestiunile legate de muncă.

Ajutorul acordat este de 350 €/lunar pentru fiecare angajat cu timp de muncă normal, pentru un total de 4.200 €; 250 €/lunar pentru angajații cu timp de muncă redus (sau contract la nevoie) pentru un total de 3.000 €. Fondul pus la dispoziție este de 340.000 €. Printre alte cerințe este necesar certificatul ISEE al nucleului familiar referitor la anul 2013 care nu trebuie să depășească 25.000 €

Anunțul este disponibil pe adresa www.aspravennacervierussi.it. Cererile vor trebui prezentate Biroului Polifuncțional din Viale Berlinguer 68 sau la sediile birourilor decentralizate (fostele Circoscrizioni). Angajații străini se vor putea adresa Centrului pentru imigranți sau Casei de Cultură pentru a obține informații sau ajutor în completarea cererii.

Înregistrarea pe listele de rezidență în via Berlinguer și la Centrul pentru imigranți pentru cetățenii ne comunitari

Din 1 Septembrie 2014 cererea privind prima înscriere pe listele de rezidență ale Primăriei din Ravenna (din străinătate sau altă primărie) a cetățenilor străini ne comunitari poate fi prezentată Biroului Unic Polifuncțional (via Berlinguer 68) sau Centrului pentru imigranți (Via Oriani 44). Prezentarea cererii se poate face on line accesând adresa demografici.comune.Ravenna@legalmail.it; prin scrisoare comandată la următoarele adrese: Sportello Unico Polifunzionale, viale Berlinguer 68, 48124 Ravenna, sau Centro Immigrati, via Oriani 44, 48121 Ravenna; prin fax la numărul 0544 546130 / 546101; personal sau cu programmare. Pentru programare va trebui să vă prezentați personal la sediul celor două birouri de mai sus sau trimițiți un email la adresa: anagrafe@comune.ra.it sau centroimmigrati@comune.ra.it, sau telefonând la următoarele numere de telefon: 0544 482292 / 485510 (de luni până sâmbătă între orele 9.30 – 12.30), 0544 485314 (luni, miercuri și vineri între orele 9 – 12.30, joi între orele 15 – 17).

Документы / 1

Продление сроков для преобразования бессрочных разрешений, выданных в других странах ЕС

Циркулярным письмом от 10 июля 2014 Министерства Труда и Внутренних дел продлили до 31 декабря 2014 года возможность преобразовать разрешения на длительное пребывание, выданные другими странами ЕС в разрешения на проживание в Италии для работы по найму либо самостоятельной работы, а также возможность принять на работу иностранца, который закончившего специальную программу образования или профессионального обучения согласно ст. 23 Единого свода законов по иммиграции. Продление сроков обосновано тем, что соответствующие квоты, предусмотренные на 2013 год, были использованы далеко не полностью. Остался без изменения срок до 20 августа для преобразования разрешений на учебу и разрешений на сезонную работу в разрешения на работу.

Документы / 2

Члены семей, находящиеся на иждивении лиц, имеющих разрешение на длительное пребывание, тоже должны иметь разрешение сроком на 5 лет

Члены семей лиц, которые имеют или сделали запрос на получение разрешения ЕС на длительное пребывание, должны лично отвечать требованиям для легального проживания в Италии на срок не менее 5 лет. Это установлено постановлением Европейского Суда Правосудия от 17 июля 2014 года. Данное требование всегда соблюдалось в стране неточно, например, до указанного постановления для Квестуры Равенны требование пятилетнего срока должно было соблюдаться только теми, кто работает, но не членами семьи, находящимися на их иждивении. В Европейский Суд Правосудия обратился Суд Вероны в связи с иском пакистанской гражданки, которой было отказано в выдаче разрешения ЕС для длительного пребывания, поскольку только ее трудящийся супруг удовлетворял требованию 5-летнего срока. В постановлении Суда делается ссылка на п. 6 директивы 109/2003, который гласит: «Основным

условием для получения статуса проживающего длительное время должна быть продолжительность пребывания на территории государства-члена ЕС. Речь должна идти об официальном и непрерывном проживании, как свидетельство укоренения заявителя в стране пребывания».

Субсидии

Коммуна оказывает помощь тем, кто в связи с кризисом оказался безработным в 2013 году.

До 25 октября все граждане, итальянские и иностранные, проживающие в коммуне Равенны с 1 января 2011, могут обратиться за получением субсидии, которая будет дана лишившимся работы в результате экономического кризиса. Это относится только к тем, кто оказался без работы в 2013 году по причине увольнения с прекращением трудовых отношений по бессрочному контракту, по срочному контракту либо разовому договору, в том числе по контракту, прекратившему действие в связи с истечением срока, а также к тем, кто оставил работу по справедливой причине, связанной с невыплатой заработной платы, с последующей подачей заявления в Инспекцию по труду либо подачей искового заявления на имя Судьи по труду. Сумма субсидии составляет 350 евро ежемесячно для каждого работника с полной занятостью, максимальная сумма составляет 4200 евро в год; 250 евро ежемесячно для работников с неполной занятостью или привлекаемых по разовому договору общей суммой в год 3000 евро. Фонд, находящийся в распоряжении для этой цели,



составляет 340 тыс. евро. Среди прочих требований, необходимых для получения субсидии, необходимо, чтобы согласно заявлению Isee доход семьи в не превышал в 2013 году 25 тыс. евро.

Подробную информацию вы можете получить on-line на сайте www.comune.ra.it или www.aspravennacervierussi.it. Заявления принимаются в Едином многопрофильном Центре по виа ле Берлингуэр 68 или по месту нахождения территориальных периферийных офисов (бывшие округа). Иностранцы для получения информации и помощи в написании заявления могут обратиться в Центр иммигрантов или Казе делле Кulture.

Регистрация ю по ул. Берлингуэр или в Центре иммигрантов из стран, не являющихся членами ЕС.

С 1 сентября 2014 заявление на первичную регистрацию иностранных граждан в Коммуне Равенны (при въезде из-за границы или переезде из другой коммуны) происхождением из стран, не являющихся членами ЕС, может быть подано в Единый многопрофильный Центр (ул. Берлингуэр 68), либо в Центр для иммигрантов (виа Ориани 44). Процедура подачи заявления следующая: в электронном виде по адресу demografici.comune.Ravenna@legalmail.it; заказным письмом на следующие адреса: Единый многопрофильный

Центр, ул. Берлингуэр 68, 48124 Равенна, или же Центр для иммигрантов (виа Ориани 44), 48121 Равенна; по факсу на номер 0544 546130/546101; в личной встрече только по предварительной записи. Для этого необходимо обратиться лично в приемную двух указанных учреждений либо направить письмо по электронной почте по адресу anagrafe@comune.ra.it или centroimmigrati@comune.ra.it, либо позвонить по телефону 0544 482292/485510 (с понедельника по субботу 9.30-12.30), 0544 485314 (понедельник, среда и пятница 9-12.30, четверг 15-17).

Dokumenta/1 Shtyhet afati per konvertimin e lejeqendrimeve te marra ne vendete e tjera te Bashkimit European

Me nje qarkore te dates 10 korrik 2014, Ministria e Brendshme dhe ajo e Punes kane shtyre afatin deri me daten 31 dhjetor 2014 per te bere te mundur konvertimin e lejeqendrimeve Ue te leshuara nga nje vend tjetër europian ne nje lejeqendrim italian per pune te kontraktuar pune te varur (suborditata) apo sipermarrje, ashtu si dhe mundesine per te punesuar nje punetore te huaj nga vendi i origjines me kushtin qe te kete bere nje program formimi sipas art 23 te testo Unico sull'Immigrazione. Kjo kohezgjatje justifikohet me faktin qe kuotat e parashikuara per flukset e hyrjes ne 2013 jane perdorur vetem pjeserisht. Mbetet e pandryshuar skadencia e dates 20 gusht per te konvertuar lejeqendrimet per motive studimi dhe ato per pune sezonale ne lejeqendrim per pune.

Dokumenta/2 Edhe familjaret ne ngarkim te atyre qe kane lejeqendrim me kohe te zgjatur duhet te kene qendrim prej 5 vjetesh ter rregullt

Familjaret ne ngarkim te titullareve apo atyre qe kane bere kerkese per lejeqendrim per kohe te gjate, duhet te kene personalisht si kusht pese vjet qendrimi te rregullt ne Itali . Keshtu e percakton Ogani Gjyqesor Europian me nje vendim-gjyqate

te dates 17 korrik 2014. Ky kusht der tani eshte aplikuar ne menyra te ndryshme ne territorin italian dhe duke marre nje shembull, deri ne daten e vendimit te marre nga europa, per Questuren e Ravenes kushti i pesevjecarit me qendrim te rregullt ne Itali duhet te plotesohet vetem nga punonjesi dhe jo nga familjaret qe ka ne ngarkim. Vendimi i gjykates Europiane eshte marre si pike riferimi nga Gjykata e Verones, pas nje apelimi te bere nga nje qytetare pakistane te ciles i eshte refuzuar dhenia e lejeqendrimit me kohe te zgjatur sepse vetem i shoqi punonjes kishte pese vjet qendrimi te rregullt ne Itali. Ne kete vendim Gjykata europiane i referohet pikes n.6 te direktives 109/2003 e cila citon: "Kushti kryesor per te marre lejeqendrim me kohe te zgjatur eshte koha e qendrimit te rregullt ne territorin e nje Shteti pjesetar te Ue. Duhet te jete nje nje kohe qendrimi e rregullt ligjerisht dhe e panderprere, qe deshmon stabilizimin e kerkuesit ne ate vend".

Kontribute Komuna ndihmon ata qe per shkak te krizes, kane qene te papune ne 2013

Deri ne daten 25 tetor te gjythe qytetaret italiane dhe te huaj, rezidente ne Komunen e Ravenes qe prej dates 1 janar 2012, mund te bejne kerkesen per marrjen e kontributit te rezervuar per ata qe kane humbur punen per shkak te krizes ekonomike. Bandoja qe ka dale i drejtohet atyre qe ne vitin 2013 kane qene te

papune per shkak licencimi dhe nderprerje te raportit te punes me kohe te vazhdueshme (lavoro indeterminato), me kohe te caktuar (lavoro determinato), me kontrate ne skadence, apo qe eshte licenzuar per motive te mospageses nga ana e punedhenesve, te shoqeruar me flete



– denoncimin e bene ne Inspektoriatin e punes apo reklamimin ne Gjykatesin e punes. Kontributi eshte prej 350 euro ne muaj per cdo punetore qe ka patur kontraten full-time per nje shume maksimale prej 4200 euro. Kontributi prej 250 euro ne muaj per punetoret part-time per nje shume maksimale prej 3000 euro. Fondi qe Komuna ka ne dispozicion eshte 340.000 euro. Ndermjet kushteve te percaktuara te bandos eshte dhe lsee qe i referohet te ardhurave te vitit 2013 jo me e larte se 25.000 euro. Bandoja mund te konsultohet ne web-sitin www.comune.ra.it dhe ne www.aspravennacerviaerussi.it. Kerkesat mund te presantohen ne Sportello

Unico Polifunzionale, via Berlinguer 68 ose ne zyrtat territoriale periferike (ex Circostrizioni). Punonjesit e huaj mund te drejtohen ne Centro immigrati o alla Casa delle Culture per te marre informacione dhe assistence ne perbushjen e kerkeses.

Regjistrimi ne Zyren e gjendjes civile Ne via Berlinguer dhe ne Centro Immigrati per qytetaret jo-komunitare

ENga data 1 Shtator 2014, kerkesa per regjistrim ne zyren e gjendjes civile ne Komunen e Ravenes per qytetaret e huaj jo –komunitare (qe vijne nga jashte italiane apo nga ndonje komune tjetër), mund te prezantohet ne Sportello Unico Polifunzionale (via

Berlinguer 68) dhe ne Centro immigrati (Via Oriani 44). Menytrat e berjes se kerkeses jane: on line ne adresen demografici.comune.Ravenna@legalmail.it; me leter rekomandate drejtuar : Sportello Unico Polifunzionale, viale Berlinguer 68, 48124 Ravenna, ose Centro Immigrati, via Oriani 44, 48121 Ravenna; me fax ne numrat 0544 546130 / 546101; ose duke kerkuar nje takim. Per te prenotuar nje takim mund te shkoni personalisht ne keto zyra apo mund te merrni takim nepermjet e-mail ne adresen anagrafe@comune.ra.it ose centroimmigrati@comune.ra.it, ose te telefononi ne 0544 482292 / 485510 (nga e hena deri te shtune 9.30 - 12.30), 0544 485314 (te hene, te merkre dhe te premte 9 – 12.30, te enjte nga ora 15 – 17).

المهاجرين أو دار الثقافات للحصول على المعلومات والمساعدة في ملا الطلبات

تسجيل المواليد

في شارع بيرلينغير ومركز المهاجرين بالنسبة لإقامة غير مواطني الاتحاد الأوروبي

ابتداء من 1 سبتمبر عام 2014، يمكن تقديم تسجيل المواليد الأولى في بلدية رافينا (من الخارج أو من بلدية أخرى) بالنسبة للأجانب من خارج الاتحاد الأوروبي سواء بالمكتب الوحيد المتعدد الاختصاصات في شارع بيرلينغير 68 أو بمركز المهاجرين شارع اورباني 44

طرق تقديم الطلبات هي كما يلي

demografici.comune.Ravenna@legalmail.it. الانترنت

عن طريق البريد المضمون إلى العناوين التالية

المكتب الوحيد المتعدد الاختصاصات في شارع بيرلينغير 68 ، 48124 رافينا أو مركز المهاجرين شارع اورباني 44 ، 48121 رافينا

بواسطة الفاكس: 0544546130/0544546101

شخصيا بشرط اخذ الموعد. لاخذ الموعد، يمكن الذهاب شخصيا إلى : احد المكاتب أو إرسال رسالة إلكترونية إلى

anagrafe@comune.ra.it أو centroimmigrati@comune.ra.it

أو مهاتفة الأرقام : 0544482292/485510 (من الاثنين إلى

السبت من 09.30 إلى 12.30)، 0544485314 (الاثنين،

(الأربعاء و الجمعة من 09 إلى 12.30، الخميس من 15 إلى 17

الخمسة المطلوبة. في حكمها، تشير المحكمة إلى الحيثية. 6 توجيه 109/2003 التي تنص على: "إن الشرط الرئيسي للحصول على وضع الإقامة المقيمين على المدى الطويل هي مدة الإقامة في أراضي بلد ما عضو. ينبغي أن تكون إقامة شرعية دون انقطاع، وإثبات "الجنود في البلاد".

المساهمات

تساعد البلدية أولئك الذين كانوا عاطلين عن العمل في عام 2013 بسبب الأزمة

حتى 25 أكتوبر ، يمكن لجميع المواطنين الإيطاليين والأجانب المقيمين في بلدية رافينا على الأقل منذ 1 يناير 2011، طلب المساهمة المحفوظة لأولئك الذين فقدوا وظائفهم بسبب الأزمة الاقتصادية. والدعوة مفتوحة فقط لأولئك الذين كانوا عاطلين عن العمل في عام 2013 بسبب الفصل مع إنهاء علاقة العمل لمدة غير محددة، محددة أو المناداة مع عقد الانتهاء الطبيعي أو الاستقالة من العمل بسبب عدم دفع الأجور مع تقديم شكوى لاحقة إلى مفتشية العمل، أو تقديم وثيقة قانونية لقاضي العمل حدد مبلغ المساهمة في 350 يورو في الشهر لكل عامل بالوقت الكامل لنسبة أقصاها € 4200. 250 € شهريا لعمال الوقت الجزئي أو المناداة بحد أقصاه 3,000 يورو. إمكانية الصندوق المتاحة هي 340,000 يورو من بين المتطلبات ألا يتجاوز دخل الأسرة لعام 2013، 25000 يورو.

يمكن الاطلاع على الإعلان في

www.comune.ra.it وwww.aspravennacerviaerussi.it.

يجب تقديم الطلبات إلى المكتب الوحيد المتعدد الاختصاصات في شارع بيرلينغير 68 أو مواقع المكاتب اللامركزية الإقليمية (المقاطعات سابقا). يمكن للعمال الأجانب الذهاب إلى مركز

الوثيقة / 1

التمديد لتحويل التصاريح الغير المقيدة المصدرة في بلدان الاتحاد الأوروبي الأخرى

فيما يتعلق بسيران 10 يوليو 2014 قامت وزارة العمل و الداخلية بتمديد إلى غاية 31 ديسمبر عام 2014، إمكانية تحويل تصاريح الاتحاد الأوروبي للمقيمين على المدى الطويل الصادرة عن بلد أوروبي آخر إلى تصريح الإقامة الإيطالي للعمل الخاضع أو المستقل ، وكما هو الشأن بالنسبة لتوظيف العامل الأجنبي من بلد المنشأ حيث أكمل برنامج مناسب من التعليم والتدريب وفقا للمادة 23 من قانون الهجرة. ويبرر التمديد من خلال أن الحصص المقررة لعام 2013 قد استخدمت جزئيا جدا. وظلت دون تغيير الموعد النهائي حتى 20 غشت من أجل تحويل تصاريح الدراسة وتلك الخاصة بالعمل الموسمي لبي تصاريح العمل

الوثيقة / 2

يجب على معالي الأشخاص ذوي الإقامة الطويلة الحصول على تصريح لمدة 5 سنوات

يجب على الأسر المعالة من طرف حاملي أو طالبي تصريح الاتحاد الأوروبي للمدى الطويل أن تمتلك شخصيا شرط الإقامة القانونية في إيطاليا لمدة خمس سنوات على الأقل. هذا ما أقرته محكمة العدل الأوروبية في حكمها الصادر في 17 يوليو 2014. كان الشرط يطبق بطرق مختلفة في الأراضي الوطنية و، على سبيل المثال، حتى هذا الحكم بمركز الشرطة في رافينا ، فمتطلبات خمس سنوات خاصة فقط بالعامل وليس بالأسرة المعالة. تم طلب محكمة العدل الأوروبية من قبل محكمة فيرونا، بخصوص رفع الدعوة من طرف مواطنة باكستانية التي رفض لها تصريح الاتحاد الأوروبي للمقيمين على المدى الطويل لأنه فقط الزوج الموظف يمتلك السنوات

oltre confine

Se l'odio etnico diventa quotidiano

Gaza e Israele: ecco perché è importante dar voce ai progetti di dialogo

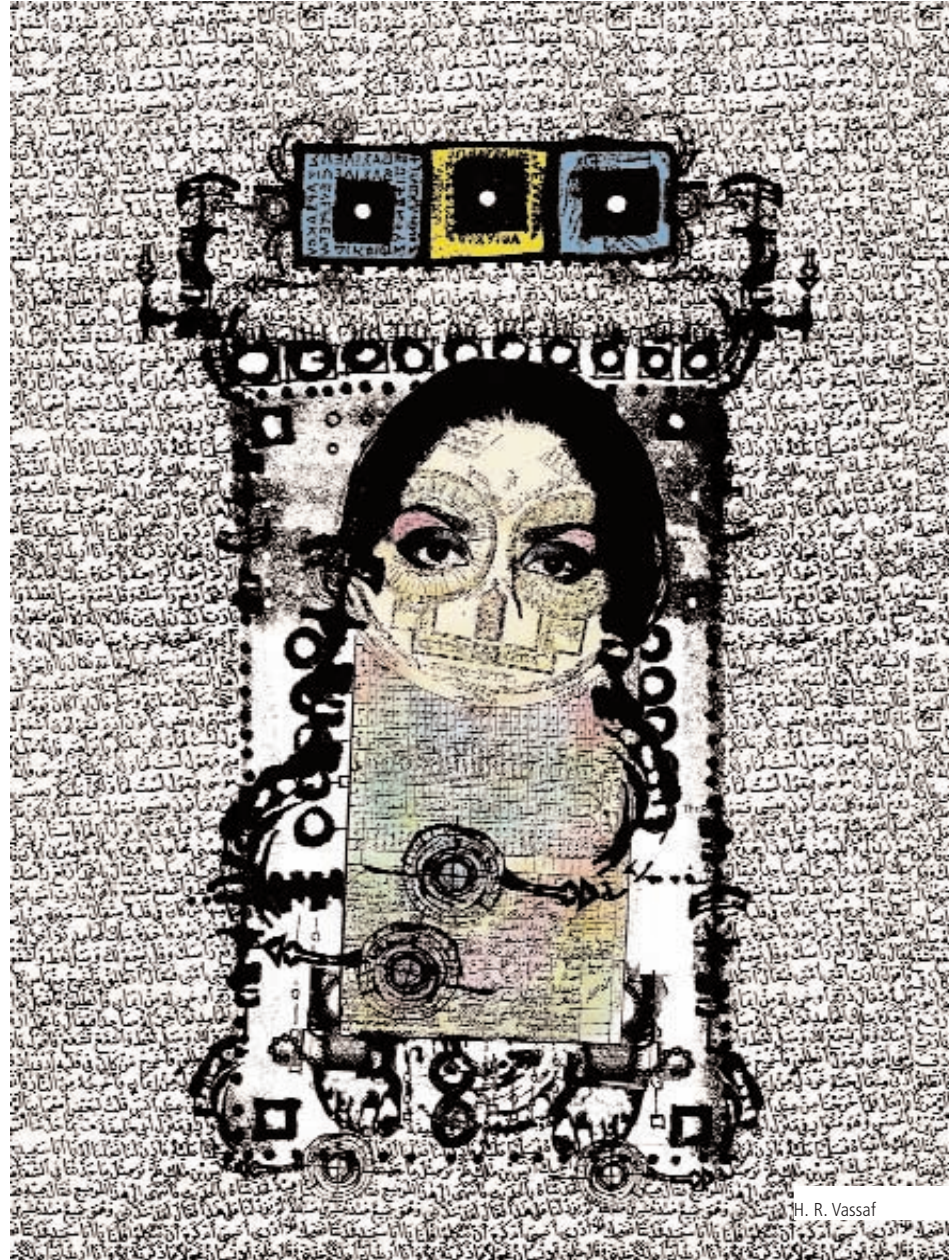
di Raffaella Sutter

In marzo scorso, tornando da Gaza in Israele, al valico di Erez, il giovane comandante israeliano dell'esercito che presidia il valico ha chiesto di parlarmi e dopo essersi informato sui risultati del progetto europeo "Include" (per cui ero in missione nella Striscia), ha detto che sarebbe stato molto utile che il progetto di cooperazione italiana rivolto ai bambini avesse organizzato dei campi gioco estivi alternativi a quelli di Hamas, che educano, a suo parere, all'odio e alla violenza contro Israele. Ripensavo a questa conversazione durante le tragiche settimane dell'operazione Protective Edge durante la quale Israele ha bombardato Gaza uccidendo oltre 2mila persone, di cui più di 500 bambini e 250 donne, provocando 10mila feriti e distruggendo, oltre che interi quartieri, ospedali, moschee, edifici pubblici, centri per disabili (anche uno di quelli allestiti nell'ambito del progetto "Include").

La popolazione civile è stata duramente colpita perché per Israele è perfettamente legittimo far saltare una casa, vuota o piena, se c'è il sospetto che ospiti un membro di Hamas o un soldato; per la maggior parte dell'opinione pubblica israeliana Hamas si fa scudo, senza scrupoli e a scopo di propaganda, dei civili e dei bambini. Scrive un amico di Gaza alla giornalista Amira Hass del quotidiano israeliano *Ha'aretz*: «Ho visto molti bambini non più grandi di 10 anni abbracciare i più piccoli per cercare di distrarli dall'orrore. Così giovani, ma già responsabili per qualcun altro. Non ho incontrato un solo bambino che non abbia perso qualcuno. Un genitore, un nonno, una zia, un amico o un vicino. Se Hamas è emerso dalla generazione della prima Intifada, quando i giovani che lanciavano pietre ricevevano in cambio pallottole, cosa nascerà dalla generazione che negli ultimi sette anni è stata brutalmente e sistematicamente massacrata?»

Certo, l'odio dei palestinesi verso gli israeliani cresce e si radica fin dall'infanzia. Ma anche quello dei giovani israeliani verso gli arabi (non li chiamano palestinesi, sarebbe confermarne un'identità come popolo). Il quotidiano di Tel Aviv *Ha'aretz* (il più letto all'estero e il più contestato in Israele) titolava il mese scorso: «Adolescenti israeliani: razzisti e orgogliosi di esserlo. L'odio etnico è ormai un elemento base della vita quotidiana». Sui social network ragazze israeliane scrivono: «Odare gli arabi non è razzismo, è un comandamento di Dio». «Gli arabi non sono umani, sono delle bestie», «Uccidete i figli degli arabi, così non ce ne sarà una prossima generazione».

Il non riconoscimento dell'umanità dell'altro è oggi la vera sconfitta etica ed implosione morale di Israele: la vita di un bambino israeliano non vale quanto quella di un bambino palestinese. Il capo della delegazione palestinese che in questi giorni sta trattando con Israele, Saeb Erekat, difendendo l'uso della parola genocidio per definire la strage della popolazione civile a Gaza, dice, rivolgendosi agli israeliani: «La questione è se ci riconoscete come popolo palestinese, come persone. I palestinesi che vivono a Gaza sono esseri umani come gli israeliani». Certo ci sono anche voci israeliane ed ebraiche che si sono opposte alle operazioni militari, scrittori israeliani come A. B. Yehoshua che scrive che serve un dialogo tra "nemici" e che Hamas non va considerato un'organizza-



H. R. Vassaf

zione terroristica, ma un nemico, anche se Hamas non riconosce lo Stato di Israele e vuole combattere e uccidere tutti gli ebrei. Gli ebrei ortodossi di Naturei Karte manifestano contro lo Stato di Israele; è cresciuto il numero di Refusnik, cioè di giovani israeliani obiettori e pacifisti che si rifiutano di

e anzi l'appoggio popolare è cresciuto; a suo parere il premier israeliano Netanyahu è stato trascinato in questa guerra, è stato messo nell'angolo dalla destra; è stata una questione di politica interna israeliana. Proprio perché non si può prescindere dalla politica interna israeliana è importante supportare e dare voce, anche in Italia, all'opposizione politica interna, ai movimenti pacifisti israeliani e alle associazioni come il Pcf (parent circle families forum) cui sono associati israeliani e palestinesi che hanno perso in operazioni militari un familiare e la riconciliazione, contro l'odio e la vendetta.

È necessario aiutare il dialogo anche con progetti come "Fiori di pace" che ha portato in Italia gruppi di adolescenti palestinesi e israeliani a dialogare con la mediazione di giovani italiani (il progetto alcuni anni fa è stato presentato anche a Ravenna coinvolgendo alcune scuole superiori) e anche con progetti di cooperazione a Gaza e in Israele che contrastino il razzismo e l'odio.

«In Palestina i bambini di dieci anni consolano i più piccoli, tutti hanno perso qualcuno. L'odio etnico si radica fin dall'infanzia, anche in Israele»

prestare servizio militare; vari gruppi di sinistra e pacifisti hanno manifestato a Gerusalemme e a Tel Aviv; 43 veterani dell'Unità 8200 dell'esercito israeliano (quella che si occupa di cyberwar) hanno scritto una lettera aperta rifiutandosi di continuare a spiare telematicamente i cittadini di Gaza. Tuttavia, come dice Aluf Benn, direttore del quotidiano israeliano *Ha'aretz*, l'opinione pubblica israeliana ha supportato completamente il governo nell'operazione militare

l'opinione

Perché io, italiana e musulmana, dovrei sentirmi in colpa per le atrocità dell'Isis?

Pubblichiamo uno stralcio di un lungo comunicato stampa scritto di recente da Marisa Iannucci che offre più di uno spunto di riflessione a un tema molto discusso in questo periodo, anche dopo le pubbliche prese di posizione di condanna delle violenze dell'Isis da parte di associazioni come l'Ucooi. Marisa Iannucci, presidente di Life, parla qui a titolo personale come musulmana italiana:

«In queste settimane sono molti gli appelli che mi giungono, come ad altri musulmani, a condannare le violenze gli stupri i rapimenti, il terrorismo l'Isis, tutto ciò che di atroce sta avvenendo nel vicino Oriente, Iraq e Siria. Sono molto a disagio per il tono e la forma di questi appelli, lettere aperte, inviti, non per la sostanza, ovviamente, ma per il modo e la forma, e il destinatario esclusivo, ovvero "gli islamici in Italia". Elaboro quindi una risposta, che spiacerà a qualcuno ma rafforzerà il dialogo con molti, perché aggiunge conoscenza, elemento che ritengo sia indispensabile.

Io, Marisa Iannucci - musulmana di religione, italiana di nazionalità? humankind come diceva qualcuno in tempi non diversi da questi - non ho colpa per ciò che accade in Iraq. Se la colpa deriva dall'aderire all'Islam, bene, sappiamo bene che non è l'Islam la causa di ciò, a meno che non si voglia continuare a navigare nell'ipocrisia. È evidente che come persona non accetto né la violenza né il terrorismo. Perché devo sentirmi in dovere di prendere le distanze da un gruppo di criminali tagliagole in Iraq? Ho forse un peccato originale di cui liberarmi? Riflettiamo su questi appelli e su cosa muovono nell'anima di chi, lontano da estremismo religioso e politico di qualsiasi tipo, deve esprimersi pubblicamente per non incorrere nel "peccato d'omissione". Quanti di noi italiani si sono sentiti in dovere di piangere pubblicamente i bambini balcanici bombardati dai missili inviati dall'Italia anni fa? Alcuni sì, e anch'io c'ero, a manifestare davanti alle basi Nato. Ma nessuno me lo aveva chiesto. Io condanno pubblicamente l'occupazione della Palestina e il genocidio dei palestinesi, cristiani e musulmani non fa differenza. Ma nessuno me lo ha chiesto come un dovere pena la complicità. Non devo prendere una posizione perché sono musulmana, devo prenderla, sempre, perché sono una persona e difendo la vita e la dignità umana. Non sono certo una che non denuncia le ingiustizie e l'omertà non la conosco, solo grazie a Dio. [...]Ma il Daish cosa è? Non mi inoltrare in analisi geopolitiche che non mi competono, ma quello che vorrei sottolineare è che esso non è riconosciuto da nessuno nel mondo musulmano sia dai governi, sia nella società civile, che nel mondo religioso. Uccide i civili, non solo cristiani e yazidi ma anche musulmani. Gli stati e le autorità religiose indipendenti di ogni corrente, anche le più "conservatrici" hanno condannato subito le violenze e preso le distanze da questo fenomeno, il sedicente stato islamico di Siria e Iraq, nato come un fungo nella resistenza siriana (e armato fino ai denti, con le divise stirate, per uccidere civili e gli stessi antigovernativi, mah). Autorevoli figure musulmane hanno dichiarato l'assoluta illiceità di qualsiasi califfato in questo modo e le pratiche del terrorismo e altre atrocità compiute. Mi chiedo allora perché, io come cittadina italiana o di qualsiasi altro stato, perché musulmana devo alzarmi nel mio territorio a condannare il terrorismo o il Daish/IS? Non è ovvio che sono una persona onesta, e non un'assassina o complice di assassini, stupratori e simili? Per quale motivo ogni musulmano che vive in Occidente deve lavarsi di questo nuovo peccato originale che si vuole affibbiarci? Non abbiamo sensi di colpa e non ne vogliamo e parlo al plurale perché questo sentimento è diffuso soprattutto tra chi come me pratica il dialogo interculturale e interreligioso da anni. Siamo addolorati, distrutti da ciò che avviene, ma non coinvolti in modo diverso da qualsiasi altro essere umano soffra per tali atrocità».

l'intervista

di Monika Poznanska

«Mi chiamo Antonio Dikele Distefano in arte Nashy, ho un nome, una storia, un volto. Vorrei essere riconosciuto e accettato per quello che sono. Mi piacerebbe che la gente mi guardasse in faccia, mi sorrisse. Vorrei trovare il mio posto nel mondo. Un giorno lo troverò e mi sentirò finalmente a casa...». Antonio Distefano è un ragazzo, Dikele è un uomo, Nashy è un rapper di successo. Lui è tutto quello ed è molto di più. Ha solamente ventidue anni, è nato in Italia da genitori angolani. A giugno ha pubblicato il suo primo libro, intitolato *Fuori Pieve. Dentro pure. Passo a prenderti?* che in questi giorni ha raggiunto più di 6000 download. Sta girando l'Italia per presentarlo e anche le copie cartacee, sempre autoprodotte, stanno andando a ruba, tanto da aver suscitato anche l'interesse di grandi editori nazionali. Lo abbiamo incontrato per capire meglio il segreto di questo ragazzo di successo...

Cosa ti ha spinto a scrivere il libro?

«Sono stato fidanzato con una ragazza italiana per 10 mesi, di questi per 6 mesi abbiamo dovuto nasconderci a causa di sua madre che non mi accettava per quello che sono. Una volta mi ha telefonato, non ho potuto risponderle immediatamente, l'ho richiamata più tardi per capire cosa voleva ma lei ha esordito in modo sarcastico "ah sicuramente stavi scrivendo uno dei tuoi famosi libri e non avevi tempo di rispondermi". In seguito a questa telefonata non ho più avuto dubbi: era arrivato il momento di scrivere "sto famoso" libro. Volevo dimostrare che ne sono capace, che mi giudicava male. Ma quando ho iniziato, ho capito che scrivere mi piaceva, mi faceva stare bene e mi sono reso conto che non lo facevo più per lei ma per me stesso, per la mia famiglia. Potevo veramente cambiare la mia vita con la scrittura e, alla fine, le sue cattiverie non avevano più alcuna importanza».

Nel tuo libro la musica è molto presente...

«La musica per me è fondamentale. È presente sempre in ogni aspetto della mia vita. Il ritmo c'è anche nella mia scrittura. Quando scrivevo ascoltavo la musica e citando la canzone nel libro volevo far capire ai lettori come mi sentivo in quel momento».

Il titolo del tuo libro *Fuori pieve dentro pure, vengo prenderti?* esprime tristezza e contemporaneamente vitalità, coerenza tra "dentro e fuori" e il desiderio di interagire con "il mondo" senza avere le pretese ma semplicemente chiedendo il permesso...

«Dentro questo titolo ci sono tante cose; c'è il dolore, la gioia... Spesso la pioggia è l'espressione della tristezza, ma potrebbe anche significare la felicità. Ci sono lacrime di dolore ma ci sono anche quelle di gioia e quando una persona riesce mostrarsi agli altri per quello che è veramente, ed esprimere quello che sente, tristezza, gioia o dolore, senza dover indossare maschere, è il top. Il punto interrogativo invece per me fa riflettere, fermarsi un attimo e pensare alla risposta... se faccio una domanda a qualcuno lo invito al dialogo con me».

Tocchi il tema della discriminazione da parte della società nei confronti dei ragazzi nati in Italia da genitori stranieri. In realtà il senso di inadeguatezza è comune anche a molti ragaz-

zi italiani, anche per motivi diversi dal colore della pelle o della cultura del paese di provenienza, non credi?

«Infatti il razzismo per me non è legato al colore della pelle ma alla presunzione di sapere meglio chi vale di più e chi invece di meno. È questo tipo di razzismo che vorrei combattere. Tutti siamo diversi ma tutti viviamo le stesse emozioni. Proprio per questo ho messo nel mio libro diverse storie; c'è chi soffre per il colore della pelle, chi per un amore finito male, chi per l'anorexia. Ogni uno di noi combatte le proprie guerre. Per questo il messaggio che voglio trasmettere con il libro è "prima di giudicare cerca di conoscere e capire"».

Nel libro c'è anche la tua storia...

«Qualcuno mi ha chiesto "non avevi paura a scrivere un libro dove racconti molte cose di te?" Io no, non ho avuto paura a espormi perché quello che ho scritto è riferito al passato... Passato è la storia che non mi appartiene più. Mi serve solo per imparare a non commettere gli stessi errori».

Vuoi dire che sei concentrato sul presente?

«Sì, io voglio vivere l'oggi e non voglio pentirmi di aver perso il mio tempo. Voglio cogliere l'attimo e dedicare il mio tempo alle persone più care. Un giorno non ci saremo più e anche le persone care se ne andranno. Sono felice di averne e la mia famiglia e ringrazio mia madre che mi ha insegnato che non bisogna mai dare le persone per scontate... bisogna prendersi cura dell'altro, per farlo sentire importante e

un'idea in cui crede, riesce sempre a realizzarla. Ci sono uccelli che attraversano mezzo mondo senza conoscere la strada e nonostante ciò riescono sempre a raggiungere la destinazione. Loro seguono l'istinto, si fidano di se stessi. Noi invece abbiamo troppi dubbi, ci facciamo troppe domande. Se gli uccelli si facesse tutte queste domande non partirebbero mai. A me piace ragionare come questi uccelli; parto e non mi ferma nessuno perché seguo il mio istinto e mi fido di me. Non ho paura di sbagliare e non sopporto quando le persone vogliono dirmi cosa devo fare. Non sopporto dei consigli "se fossi in te avrei fatto così, se fossi in te avrei fatto così". Li odio e mi viene da rispondere "allora fallo tu, perché non lo fai? cosa aspetti?". Non sopporto proprio le persone che cercano di rallentarmi o farmi fretta».

Per il tuo viaggio metti qualcosa in valigia?

«Molta autocritica e capacità di osservazione. Mi sono sempre definito uno che osserva il mondo e che cerca di descrivere quello che vede. Mi piace girovagare e osservare cosa succede intorno a me. Ho vissuto tra entrambe le culture (italiana e angolana) e credo che

farlo sentire felice. La famiglia per me ha una dimensione diversa, più aperta, perché per me la famiglia è formata da tutte le persone che mi aiutano a crescere e diventare una persona migliore. Anche tu potresti essere la mia famiglia».

Credi in quello che fai e sembri molto consapevole delle tue potenzialità.

«Sono convinto che se la persona parte con

questo mi abbia aiutato a cogliere diverse sfumature intorno me».

La diversità intesa come valore e non come un limite.

«Quando ero piccolo ho sofferto molto perché mi sentivo diverso. Perfino, di fronte ai miei compagni, mi vergognavo quando mio padre, si rivolgeva a me in dialetto lingala. Oggi invece penso con l'orgoglio "cavolo io parlo linga-

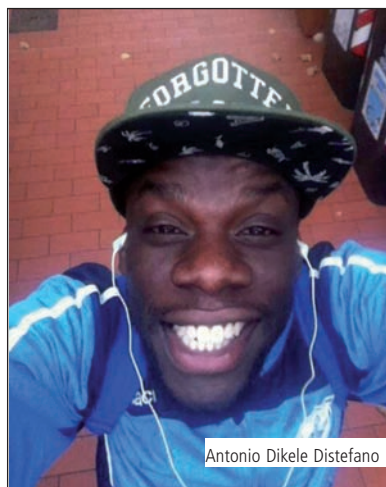
la, è una lingua bellissima, sono fortunato perché ho avuto l'opportunità di impararla dai miei genitori". Oggi mi sento diverso non perché sono nero ma perché ho scritto un libro che piace a tante persone. Credo sia importante a cercare di uscire dal proprio piccolo mondo e aprirsi alle diversità perché le persone "diverse" sono quelle che riescono a trasmettere emozioni vere e uniche agli altri. Credo che essere "uguali" come i prodotti in vendita al supermercato è molto triste. Secondo me le scuole per prime dovrebbero promuovere il valore della diversità. A scuola non si insegna che ognuno di uno di noi ha una propria identità, una storia diversa, che ognuno di uno di noi è importante. Secondo questo sistema scolastico ci sono i ragazzi "giusti" e quelli "sbagliati". Non va bene! Questa visione semplificata delle persone mi fa arrabbiare, perché sviluppa nei ragazzi complessi e sensi di inferiorità».

I giudizi possono fare male...

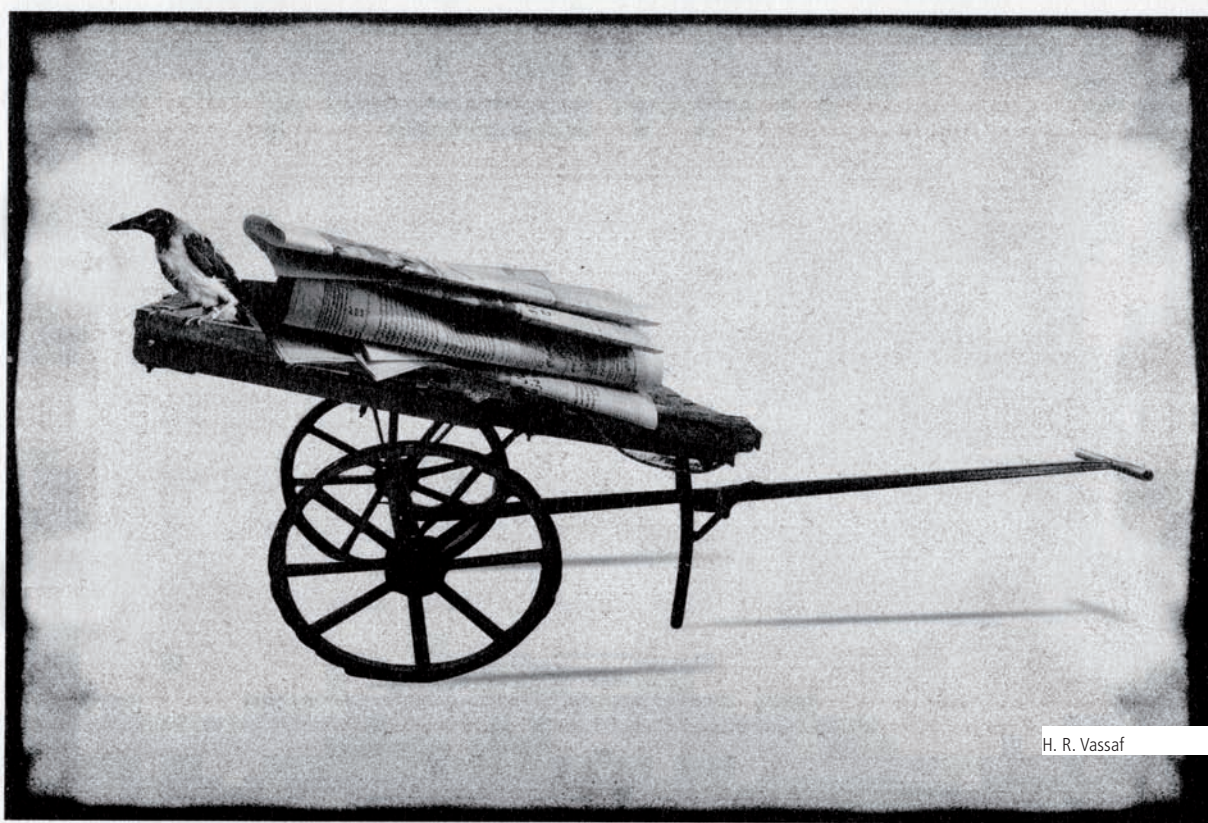
«Sì, molto! Io non ci credo quando qualcuno mi dice che se ne frega del giudizio degli altri. È impossibile! Fa male soprattutto quando sono tante persone a giudicarti, me ne accorgo soprattutto oggi. Ho pubblicato il libro e per questo sono più esposto alle critiche. Ho capito che il successo non mi interessa più. Ovvio, su critiche riesco a sorvolare, ma alcune mi fanno veramente male. Prima di esprimere un giudizio basterebbe solamente pensare, ascoltare l'altro, cercare di conoscerlo, confrontarsi e ... cambierebbe tutto. Grazie all'incontro, confronto si riesce sempre a superare i propri limiti, andare oltre il giudizio e crescere. Mi piacerebbe trasmettere questo messaggio a più persone possibile».

Hai scritto il libro e hai deciso di pubblicarlo e promuoverlo senza appoggiarti alle case editrici... tutto da solo, come mai?

«La maggior parte delle persone è convinta che per pubblicare un libro ci vuole l'editore, per fare una canzone c'è bisogno di un discografico, per fare un articolo ci vuole un giornale. Non è vero, secondo me! Noi siamo testimoni delle nostre vite e per scrivere, comporre musica, non c'è bisogno di nessuno. Per dimostrarlo ho voluto fare tutto da solo. Volevo portare un esempio che da soli possiamo fare tante cose. In ognuno di noi ci sono enormi potenzialità. Io credo in me... credo nell'uomo che c'è in me. L'uomo può fare tanto da solo ma in realtà non è mai solo perché dietro le sue azioni ci sono le persone che lo hanno ispirato ad agire e a credere in quello che fa. È sicuramente a ispirare un uomo è stato un "qualcuno davvero incredibile"; una madre, un padre, un amico... Mi chiedo chi ha ispirato Nelson Mandela o Paolo Borsellino? Non credo che esistano eroi ma credo che esistano le persone ispirate. Vorrei anche io essere un fonte d'ispirazione per qualcuno».



Antonio Dikele Distefano



H. R. Vassaf

ché dietro le sue azioni ci sono le persone che lo hanno ispirato ad agire e a credere in quello che fa. È sicuramente a ispirare un uomo è stato un "qualcuno davvero incredibile"; una madre, un padre, un amico... Mi chiedo chi ha ispirato Nelson Mandela o Paolo Borsellino? Non credo che esistano eroi ma credo che esistano le persone ispirate. Vorrei anche io essere un fonte d'ispirazione per qualcuno».

La mostra

La decima edizione di Komikazen tra mostre, incontri e autori internazionali

La decima edizione del festival del fumetto di realtà Komikazen (che ci ha gentilmente concesso l'uso di alcune immagini in mostra per illustrare questo numero di Città Meticcia) vede tantissimi appuntamenti con artisti di importanza internazionale come Eddie Campbell (con cui è previsto un workshop) e Gipi. Il primo appuntamento è per sabato 4 ottobre con la mostra sulla dinastia ottoniana a Ravenna alla Biblioteca Classense (alle 18). Tra le tante mostre e incontri che si susseguiranno, vogliamo in particolare sottolineare la mostra al Mar "Tradimento delle immagini" con le tavole originali di Eddie Campbell, Gipi, Ugo Bertotti, Hamid-Reza Vassaf, Tuono Pettinato e Maurizio Ribichini, inaugurazione alle 18 di sabato 11 ottobre, in occasione della notte d'oro, mentre alle 20.30 alle Cantine Rava di via di Roma è previsto l'incontro con Ugo Bertotti, autore del fumetto-reportage sulle donne yemenite *Il mondo di Aisha* e con Hamid-Reza Vassaf, un disegnatore iraniano che è stato costretto ad abbandonare il suo paese per le proprie posizioni politiche. H.R. Vassaf, oggi risiedente in Francia, ha realizzato *Nel Paese dei Mullah*, una graphic novel sulla libertà di pensiero e sulla censura in Iran, pubblicata quest'anno in Italia grazie a Eris edizioni. I due autori saranno intervistati da Tahar Lamri. Mentre alle 15 dello stesso giorno, ma al teatro Rasi, si terrà l'incontro con Gipi. Tra gli altri artisti presenti al festival ci sono Gord Hill, Roberto Recchioni, Giuseppe Palumbo, Tuono Pettinato, Rocco Lombardi, Marina Girardi, David Vecchiato, Liliana Salone, e tanti altri.

Ugo Bertotti



il libro

La Siria di Susan Dabbous

La giornalista rapita ospite del Festival delle culture

di Veronika Rinasti

Susan Dabbous è una giornalista italo-siriana. Ha 32 anni e vive tra Roma e Gerusalemme. È una *freelance* e collabora con diverse testate italiane, tra cui *Avvenire* e *SkyTg24*. È stata tra i primi giornalisti a raccontare la radicalizzazione del conflitto siriano dopo l'arrivo a Damasco

morte preferita?" chiede un giorno Miriam. Come vuoi morire? Susan non ci ha mai pensato. Da questa domanda nasce uno dei dialoghi più belli e ricchi di umanità di tutto il libro, in cui la distanza culturale tra le due donne diventa abissale. Miriam sogna di morire durante la preghiera o mentre legge il Corano. Non si considera la moglie di un terrorista, il suicidio non è un peccato perché il martire compie un atto di generosità verso Dio combattendo i suoi nemici. Per questo merita il paradiso.

Ma Miriam è anche una persona curiosa: vuole sapere da Susan perché i giornalisti vanno in Siria. Cosa rispondere? "Il giornalismo è una professione senza limiti perché racconta la realtà umana. I giornalisti sono come i medici, devono andare ovunque". Ma in realtà per Miriam è tutto superfluo: il suo scopo è dare un figlio al marito.

Concludiamo il nostro incontro con un'ultima domanda: di cosa hai avuto paura durante il sequestro? Susan ci racconta che la cosa più difficile da accettare quando si è rapiti è quel che può succedere dopo, l'assillo continuo di cosa può accadere anche dopo pochi minuti. Il maggior timore è quello di perdere lucidità: «è necessario mantenerla per continuare a sopravvivere. Bisogna comportarsi in maniera passiva ma intelligente, non fare provocazioni e adeguarsi alle nuove circostanze».

Da quando abbiamo incontrato Susan Dabbous, i conflitti in Medio Oriente si sono ulteriormente aggravati: in Siria si continua a combattere, Israele e Palestina vivono una "pace" apparente dopo un'estate di sangue e, sulla scena internazionale, si è imposto l'Is, il cosiddetto Stato Islamico della Siria e dell'Iraq. Il libro di Susan non è un manuale di storia, né un romanzo, ma uno strumento importante per aiutarci a capire chi si nasconde dietro tante sigle.

di alcuni jihadisti affiliati ad Al Qaeda. È co-autrice di *Border*, film di Alessio Cremenini che narra la storia di due sorelle siriane che fuggono dalla Siria alla Turchia nella primavera del 2012. Rapita il 3 aprile del 2013 con altri due giornalisti italiani e un operatore video, Susan è stata liberata dopo undici giorni. Da questa esperienza è nato *Come vuoi morire*, (Castelvecchi Editore), diario di una prigionia durata undici giorni.

Lo scorso 29 maggio, nell'ambito delle iniziative dedicate al pre Festival delle Culture 2014, Susan Dabbous è stata ospite del Dock61 per presentare il suo libro e raccontare la propria esperienza.

Il libro nasce dall'esigenza di fissare quei giorni passati da prigioniera in compagnia di una donna, moglie di uno dei jihadisti. È tranquilla Susan mentre parla di come è avvenuto il sequestro. La troupe era in Siria per girare un documentario per la Rai. I quattro vengono fermati sul sagrato di una chiesa sconosciuta di un villaggio cristiano e successivamente interrogati. Susan, separata dai suoi compagni di viaggio, è affidata alle "cure" della donna. Non le manca mai il cibo e per non impazzire inizia a scrivere. I taccuini non le saranno restituiti al momento del rilascio. Non seguiamo un ordine preciso nella chiacchierata che facciamo. Susan racconta come i giorni del sequestro rappresentino un momento di riflessione in cui lei si interroga sulle proprie origini. Madre italiana, padre siriano, le vacanze trascorse in Siria con la nonna, l'incontro con la cugina a venticinque anni, la differenza nello stile di vita tra Damasco e Aleppo.

Oltre a Susan, il personaggio più significativo del diario è la sua carceriera: ventenne e moglie di un combattente, si è trasferita dalla Tunisia per salvare i fratelli musulmani siriani dal regime di Assad. Susan la descrive con molta delicatezza: Miriam è l'unica ad essere stata al suo fianco nei giorni della prigionia. Hanno pregato insieme ed hanno ascoltato i discorsi di Osama Bin Laden. "Qual è la tua

Se sono nato qui

Mario ed Emmanuel

di Antonio Nashy Distefano

Nel 2008 per la prima volta mi chiamarono "Ehi Mario!" ricordo che risposi stupito "Cosa?". Da quell'anno in poi, tutti alla mia domanda replicavano con "Dai Mario Balotelli, quello dell'Inter, ti somiglia!" Pensavo "a quanti altri Afro-italiani l'avranno detto?" Mi stupiva il fatto che per loro noi avevamo tutti la stessa faccia, venivamo tutti dal Senegal perché la loro conoscenza dell'Africa finiva lì, e quando un ragazzo nero parlava ad alta voce al telefono sull'autobus, si voltavano verso di me chiedendomi "Cosa sta dicendo?" convinti che esistesse davvero una lingua chiamata "Africano". Imparai a rispondere «Siamo tutti uguali perché siamo tutti fratelli» e qualcuno ci credeva pure. E mentre Mario Balotelli si faceva conoscere in Italia, Emmanuel Bonus conosceva un'Italia che fino a quel giorno nemmeno nei banchi di scuola nessuno gli narrò. Emmanuel era uno studente Ghanese di 22 anni che il 29 settembre 2008 fu arrestato per errore perché "scambiato" per il palo di un pusher. «Sulla busta dei documenti che mi hanno consegnato c'è scritto "Emmanuel negro"». Lo fermarono all'uscita da scuola intorno alle 18.25, lo braccarono e lo pestarono: un piede sopra alla testa, le manette e poi le botte, anche all'interno della macchina di servizio. Sette agenti della polizia municipale di Parma. «Ho visto due uomini che parlavano dietro di me al cellulare - racconta - e un altro che si è avvicinato. Di colpo l'uomo da solo si è avvicinato senza dire niente, senza identificarsi e mi ha preso le mani. Gli altri due sono arrivati di corsa e mi hanno accerchiato. Ho preso paura, mi sono liberato e sono scappato. Solo uno, da come era vestito si capiva che era della polizia, mi hanno messo un piede sulla testa e hanno cominciato a mernarmi, mi davano del negro». Un "negro", Emmanuel, che pochi mesi dopo sarebbe andato a lavorare come volontario nella comunità di recupero di Betania per tossicodipendenti. «Mi hanno perquisito. Prima, al parco, mi avevano svuotato le tasche e preso il cellulare, la tessera dell'autobus, la tessera della biblioteca e qualche moneta, mi hanno obbligato a fare delle firme ma io mi sono opposto più volte, volevo chiamare a casa». Io la sua notizia la scoprii grazie al programma "Chi l'ha visto" dove lo chiamarono come ospite. I vigili di Parma difesero i colleghi "Forse saremo di parte, ma continuiamo a considerare anche loro vittime di un episodio che avrebbe dovuto/potuto non accadere. Vorremmo che anche gli altri guardassero loro, parliamo di loro perché loro abbiamo conosciuto, non come si guarda un delinquente, perché non lo sono. E lo vogliamo dire forte: sono persone che non meritano di subire quello che stanno subendo...» Queste persone hanno malmenato un ragazzo che poteva essere benissimo loro figlio e sono vittime? Molte persone s'indignarono «Stanno strumentalizzando il processo, sai quanti altri ragazzi italiani hanno picchiato? Perché non ne parlate?» "Vedete il razzismo ovunque". Sono stati tutti condannati gli otto vigili imputati, tra l'altro, di sequestro di persona, lesioni, insulti razzisti e minacce. Se in quell'anno mi avessero chiamato «Ehi Manuel» mi sarei sicuramente voltato e avrei risposto «Si ci assomigliamo, perché noi siamo tutti fratelli».

CittàMeticcia

Progetto editoriale: Associazione di Volontariato Città Meticcia, via Campania 14, 48121 Ravenna. Autorizzazione Tribunale di Ravenna n. 1165 del 23 aprile 2003.

Direttore responsabile: Federica Angelini.

Coordinamento della redazione: Federica Angelini, Francesco Bernabini, Frank Viderot

In redazione: Aftab Ahmed, Elisabetta Borda, Paolo Fasano, Marinella Gondolini, Tahar Lamri, Angelica Morales, Monika Poznanska, Elena Starna, Meho Sulemanski, Raffaella Sutter, Mustapha Toumi.

Traduzioni: Angelica Malavolti (inglese), Valérie Sylvie Monnier (francese), Simona Ciobanu (rumeno), Anya Veresciaghina (russo), Linda Caka (albanese), Najat Kassi (arabo).

Si ringraziano: José Aguayo, Gianluca Costantini, Mirada, Antonio Distefano, Veronika Rinasti.

Il giornale è stato realizzato grazie al contributo di: Comune di Ravenna.

Redazione: c/o Casa delle Culture, Piazza Medaglie d'Oro 4, 48122 Ravenna; Tel. 0544 591876; fax 0544 423869; e-mail c.meticcia@racine.ra.it; sito: www.pergialtri.it/meticcia.

Progetto grafico: Habanerosrl.com

Stampa: Galeati Industrie Grafiche, Imola (BO)

Pubblicità: Redam Edizioni & Comunicazione srl - www.redam.ra.it; tel. 0544 408312.

Avviso importante**Accordo di integrazione: iniziata la verifica in Prefettura**

L'accordo di integrazione, previsto dall'articolo 4 bis del Testo unico sull'immigrazione, è l'accordo che, dal marzo 2012, viene stretto fra lo Stato italiano e il cittadino straniero che entra in Italia per la prima volta e chiede un permesso di almeno un anno. Si tratta di un reciproco impegno da parte dello Stato a fornire gli strumenti della lingua, della cultura e dei principi generali della costituzione italiana e da parte del cittadino straniero a rispettare le regole della società civile. È basato sul principio dei crediti. All'atto della firma allo straniero sono assegnati 16 crediti che in due anni devono diventare 30. È possibile aumentare i crediti tramite l'acquisizione di determinate conoscenze (lingua italiana, cultura civica e vita civile in Italia) e lo svolgimento di alcune attività (acquisizione di titoli di studio, iscrizione al servizio sanitario nazionale, contratto di locazione o di acquisto di una abitazione...). I crediti però si possono perdere in caso di condanne penali anche non definitive, misure di sicurezza personali e illeciti amministrativi e tributari. Chi non ha raggiunto l'obiettivo dei 30 crediti ha tempo un anno per recuperare. La verifica iniziata a marzo, a cui sta procedendo anche la Prefettura di Ravenna, è quindi un momento cruciale in cui viene visionata la documentazione sugli obiettivi raggiunti. Chi è privo di documenti per dimostrare che conosce l'italiano e l'educazione civica dovrà sostenere un test organizzato dagli stessi Sportelli Unici per l'Immigrazione delle Prefetture. Non è prevista la verifica per gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno per motivi familiari o che comunque ha ottenuto un nulla osta per ricongiungimento familiare. La verifica si effettua nella Prefettura della provincia in cui si risiede e non per forza in quella dove si è sottoscritto il patto. A Ravenna, la Prefettura ha stretto un accordo con l'Agenzia delle entrate per facilitare il reperimento delle persone. Al momento ha verificato 100 pratiche: 74 sono stati gli stranieri convocati, 3 quelli che si sono presentati e 1 la pratica conclusa. L'invito che viene dalla Prefettura è quello di presentarsi allo Sportello Unico di Piazza del Popolo per concludere la pratica. La verifica può essere prorogata una sola volta e per al massimo un anno, dopodiché, secondo la legislazione vigente, si rischia di incorrere nella revoca del permesso.

Avis important
Deux ans d'accord d'intégration : la Préfecture a commencé à faire le contrôle

L'accord d'intégration, prévu par l'article 4 bis du Texte unique sur l'immigration, est l'accord qui, depuis mars 2012, est conclu entre l'Etat italien et le citoyen étranger qui entre en Italie pour la première fois et demande un permis de séjour d'au moins un an. Il s'agit d'un engagement réciproque de la part de l'Etat à fournir les bases linguistiques, de la culture et des principes généraux de la constitution italienne et de la part du citoyen étranger de respecter les règles de la société civile. Il se base sur le principe des crédits. Au moment de la signature on attribue au citoyen étranger 16 crédits et en deux ans on doit en avoir 30. On peut augmenter le nombre des crédits par l'acquisition de connaissances spécifiques (langue italienne, culture civique et vie civile en Italie) et avec la participation à certaines activités (acquisition de diplômes, inscription au service sanitaire national, contrat de location ou l'achat d'un logement...). Cependant, on peut aussi perdre les crédits en cas de condamnations pénales même si elles ne sont pas définitives, mesures de sécurité personnelles et illicites administratifs et tributaires. Ceux qui n'atteignent pas l'objectif des 30 crédits ont une année pour les récupérer. Le contrôle qui a commencé en mars, auquel également la Préfecture de Ravenna est en train de participer, est donc un moment crucial au cours duquel on examine la documentation sur les objectifs atteints. Pour ceux qui n'ont pas de papiers pour prouver leurs connaissances en italien et sur l'éducation civique devront soutenir un test organisé par les « Sportello Unico » pour l'Immigration dans les Préfectures. Aucun contrôle n'est prévu pour les étrangers titulaires d'un permis de séjour pour raisons de famille ou qui ont obtenu une autorisation pour le regroupement familial. Le contrôle a lieu dans la Préfecture du département dans lequel on est résident et pas forcément dans celle où le pacte a été signé. A Ravenna, la Préfecture a conclu un accord avec le Centre des Finances Publiques pour faciliter le repérage des personnes. Pour l'instant 100 dossiers ont été contrôlés : 74 étrangers ont été convoqués, 3 sont ceux qui se sont présentés et 1 dont le dossier a été conclu. La Préfecture invite les personnes à se présenter au Sportello Unico, Piazza del Popolo à Ravenna pour conclure les dossiers. Le contrôle peut être prolongé une seule fois et pour une année au maximum, après quoi, selon la législation en vigueur on risque la suspension du permis.

Important notice**Integration agreement of two years: The Prefettura has started verifying**

The integration agreement, as required by the Article 4 bis "Testo Unico sull'Immigrazione", is the agreement that since March 2012 secures the State of Italy and the immigrant citizen who enter into Italian territory for the first time and asks for a permit of stay of at least one year of duration. It is a mutual commitment by the State to provide the tools of language, culture and the general principles of the Italian Constitution and from the side of the foreign citizen of respecting the rules of civil society. The commitment is based on the principle of gaining credits. When asked to sign for the entrance the foreigner is awarded with 16 credits that ought to become 30 by two years time. It is possible to increase the credits by acquiring certain skills (the Italian language, civic culture and civic life in Italy) and the carrying out of some activities (acquisition of qualifications, enrollment in the National Health Service, rental contract or buying of a house...). The credits, however, may be lost in case of criminal sentences even not definitive, personal security measures and administrative or tax related offenses. Those who have not reached the target of 30 credits still have a year time to recover. The assessment started in March. Also the Prefettura di Ravenna has started the supervision, is therefore a crucial moment because the documentation on the objectives achieved is examined. Those who have no documents to prove they know the Italian language and the civic education must take a test organized by the "Sportelli Unici per l'immigrazione" of the Prefettura itself. Verifications for those foreigners who hold a permit of stay for family reasons or those who obtained an authorisation for family reunion are not required to undergo the verification. The verification is to be carried out in the Prefettura di residenza -not necessarily the Prefettura where the agreement was signed. In Ravenna the Prefettura have an agreement with the "Agenzia delle Entrate" (tax office) to track the people involved in an easier way. At the time 100 files have been verified; 74 were the foreign people convoked, 3 those who showed up, 1 file was closed. The Prefettura encourages those who are concerned to show up to the "Sportello Unico" of Piazza del Popolo to assess their position. The verification can be postponed one time only for one year maximum. After then under current legislation, the risk is to incur the revocation of the permit.

إعلان هام**عامين من اتفاق الاندماج: بدأ التحقيق في المحافظة**

اتفاق الاندماج المنصوص عليه في المادة 4 مكررا من القانون الموحد حول الهجرة، هو الاتفاق الذي، منذ مارس 2012، وقع بين الدولة الإيطالية والمواطن الأجنبي الذي يدخل إلى إيطاليا لأول مرة ويطلب تصريحاً لمدة سنة على الأقل. هو التزام متبادل من قبل الدولة لتوفير أدوات اللغة والثقافة والمبادئ العامة للدستور الإيطالي ومن طرف المواطن الأجنبي أن يلتزم باحترام قواعد المجتمع المدني. ويعتمد على مبدأ النقط. عند توقيع الأجنبي تخصص له 16 نقطة التي يجب أن تصبح في عامين 30 ومن الممكن زيادة النقط من خلال اكتساب معارف معينة (اللغة الإيطالية، الثقافة المدنية والحياة المدنية في إيطاليا) وتنفيذ بعض الأنشطة (الحصول على شهادات، التسجيل في الخدمة الصحية الوطنية أو عقد الكراء أو شراء منزل...). ويمكن فقد النقط في حالة إيداعات جنائية حتى ولو لم تكن نهائية، التدابير الأمنية الشخصية والمخالفات الإدارية والضريبية. ومن لم يستطيع الحصول على 30 نقطة فله عام لاسترجاعها

بدأ التحقيق في شهر مارس، والذي يسير أيضاً في محافظة رافينا، ولهذا فهي لحظة حاسمة حيث يتم فحص الوثائق حول الأهداف التي تحققت. من لا توجد عنده وثائق تثبت معرفته اللغة الإيطالية والترقية المدنية يجب أن يقوم باختبار منظم من طرف نفس الشبائك الموحدة للهجرة في العمالات. لا يوجد التحقيق بالنسبة للأجانب الذين في حوزتهم تصريح إقامة لأسباب عائلية أو الذين حصلوا على الإذن لجمع شمل الأسرة. يتم التحقيق في محافظة الإقليم الذي يقيم فيه الشخص، وليس بالضرورة في تلك التي وقع فيها الاتفاق. في رافينا، قامت المحافظة باتفاق مع مصلحة الدخل لتسهيل إيجاد الأشخاص. حالياً تم اختبار 100 ملف: تم استدعاء 74 أجنبان، 3 منهم تقدموا للحضور وملف تم إنهاؤه الاستدعاء الذي ترسله المحافظة هو الحضور إلى الشباك الوحيد في ساحة الشعب لإنهاء القضية. ويجوز تمديد التحقيق مرة واحدة ولمدة أقصاها سنة واحدة فقط، وبعد ذلك، في ظل التشريع الحالي، يمكن المجازفة في إزالة التصريح

Важное объявление**Два года договору об интеграции иностранцев: в Префектуре началась проверка**

Договор об интеграции иностранцев, предусмотренный статьей 4 бис Единого свода законов об иммиграции, с марта 2012 г. заключается между итальянским государством и иностранным гражданином, который впервые въезжает на территорию Италии и просит выдать ему разрешение на срок не менее года. Речь идет о взаимных обязательствах, со стороны итальянского государства передать такие инструменты, как язык, культуру и основные принципы итальянской конституции, а со стороны иностранного гражданина соблюдать правила проживания в гражданском обществе. Договор основан по принципу кредитов. В момент подписания договора иностранцу дается 16 кредитов, число которых за два года должно вырасти до 30. Увеличить число кредитов возможно путем приобретения определенных знаний (в области итальянского языка, культуры и основ государства и права Италии) и осуществления ряда действий (получение документа об образовании, регистрация в государственной службе здравоохранения, заключение договора аренды или приобретения жилья...). Однако кредиты можно и потерять в случае уголовного наказания, даже не окончательного, заключения под стражу как меры пресечения, а также административных и налоговых преступлений. Тому, кто не смог достичь 30 кредитов, дается один год, чтобы наверстать упущенное.

Проверка, начатая по стране в марте, проводится также и в Префектуре Равенны. Таким образом, наступил критический момент, когда проверяются все документы, касающиеся достигнутых результатов. Лица, не имеющие документа, подтверждающего знание итальянского языка и основ государства и права, должны пройти тестирование, которое будет проводиться в Единых Центрах для иммиграции при Префектурах. Проверка не предусмотрена в отношении иностранцев, получивших разрешение на проживание по семейным обстоятельствам или кто получил разрешение на воссоединение с семьей. Проверка осуществляется в Префектуре Провинции по месту ее нахождения, а не обязательно там, где договор был подписан. В Равенне для упрощения выявления проверяемых лиц Префектура заключила договор с Агентством по налогам и сборам. К настоящему времени проверено 100 дел: 74 иностранца было вызвано, 3 явились, 1 дело принято. Префектура просит заинтересованных лиц явиться в Единый Центр на площади дель Пополо с целью оформления дел. Проверка может быть продлена только один раз и не более, чем на один год, после чего, согласно действующему законодательству, существует риск отзыва разрешения на проживание.